ORARIO DEI TRENI E DEGLI AEREI DA TORINO (pagina 6)

Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARA' variabile TORINO +9 ALLE ORE 13

Anno 106 - Numero 235

Venerdì 18 Ottobre 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)

L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Camionisti continuate a preferire ricambi originali FIAT

Per ridurre il deficit bilancia pagamenti

Auto ferme la festa?

CORRISPONDENTI

Roma, 18 ottobre.

C'è chi pensa ancora a bloccare le auto la domenica per risparmiare carburante, sebbene studi dell'Automobile Club abbiano dimostrato che il provvedimento lo scorso inverno ha fatto economizzare quantità piccolissime di carburante. La proposta è stata rilanciata alla direzione della dc dal senatore Marcora.

Marcora, della sinistra di « Base », ha consigliato a Fanfani (che sta tentando di formare il nuovo governo) di mettere in programma anche il blocco delle auto la domenica nei suoi piani di « austerità » dei consumi.

Il nuovo governo dovrebbe bloccare anche la circolazione delle auto private nei centri storici. Questo sarebbe, in realtà, un provvedimento molto più utile e serio, chiesto da quasi tutti al governo Rumor e mai realizzato. Secondo l'Aci, il solo blocco dei centri storici farebbe ridurre del 60 per cento circa il consumo di carburante per auto.

Nel programma che Fanfani ha preparato e che sta presentando ai suoi probabili alleati di governo (psi, psdi, pri) tuttavia, la proposta di Marcora per il blocco domenicale non è fino a questo momento compresa.

a. r.

Clamorosa denuncia di un settimanale

NATO CONTROLLA TELEFONI ITALIANI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18 ottobre.

(a. r.) *La Nato era al corrente dei tentativi di colpo di Stato in Italia ed è in grado di controllare con propri impianti la rete telefonica del nostro paese. E' questa la denuncia che lancia il settimanale « L'Europeo », riprendendo ed ampliando alcune notizie anticipate all'inizio dell'anno dal settimanale della sinistra dc « Sette Giorni ».*

La centrale di ascolto, in grado di controllare i telefoni della capitale è installata a Roma, secondo L'Europeo », presso « la direzione centrale impianti e cavi del Ministero delle Poste, in via Cristoforo Colombo 153 ». « La sezione gode dell'extraterritorialità, quindi non è soggetta al controllo dello Stato ».

Durante le indagini per lo scandalo delle intercettazioni telefoniche (poi finite al Parlamento dove si sono arenate) era stata « rivelata l'esistenza di una rete telefonica della questura di Roma capace di mettere sotto controllo gli impianti di tutta la città e di una centrale di ascolto del comando dei carabinieri di viale Romania ».

Ora si aggiunge la rivelazione sulla sezione di ascolto « fantasma » gestita dalla Nato. La sezione di viale Cristoforo Colombo non ha numero telefonico, non risulta dall'organigramma del Ministero delle Poste e in essa lavorano per lo più tecnici non italiani e non dipendenti dalle Poste. La notte è sorvegliata da dieci guardie armate.

« In effetti, le apparecchiature di questa centrale sono della Nato » — *sostiene* L'Europeo; — « è un incredibile caso di extraterritorialità non prevista dal codice ». *Questi impianti della Nato furono installati da una società controllata dalla Itt Americana, la stessa società accusata di aver preparato l'invasione del Guatemala nel 1954 e il colpo di Stato in Cile nel settembre dell'anno scorso.* « Non è più un mistero per nessuno che la Itt collabora strettamente con la Cia » *scrive il settimanale.*

Il controllo dei telefoni è determinante nell'organizzazione di un colpo di Stato, nota L'Europeo. *Per estendere la rete di centrali di controllo con cavi autonomi sono stati spesi almeno due miliardi di lire nel giro di due anni (1972-73).*

CENTRO-SINISTRA

Il psi decide

Roma, 18 ottobre.

I socialisti si sono riuniti questa mattina alle 10 in direzione per prendere la loro sofferta decisione: sì o no ad una nuova collaborazione con i partiti del centro-sinistra. La discussione era cominciata ieri pomeriggio e non si era conclusa. Gli schieramenti del « sì » e del « no » all'incirca si equivalgono e passano attraverso le correnti, senza schematizzazioni ideologiche.

Vorrebbero che il psi rimanesse fuori dal governo l'ala destra (nenniani) e l'ala sinistra (lombardiani) del partito, con appoggi anche tra la corrente di De Martino (Mosca, vicesegretario). Per un atteggiamento «possibilista» nei confronti di Fanfani sono schierati il segretario del partito De Martino, Mancini e Mariotti. Oggi i socialisti decideranno la loro nuova « linea » e domani la comunicheranno a Fanfani, nel corso del secondo giro di trattative avviate dal presidente incaricato

Nel frattempo, il segretario del pri, La Malfa, sta collaborando come «mediatore parallelo» con Fanfani per favorire la formazione del governo. La Malfa si è già incontrato con il socialista De Martino; oggi si incontra con il segretario del psdi Orlandi.

a. rap.

SVIZZERA

Referendum umiliazione

a pagina 3

Gli attentati nella notte a Roma

Le bombe contro la Fiat opera di dodici terroristi

Si sono divisi in cinque gruppi - Fermati quattro giovani

Roma. I resti della bomba davanti all'Ifi

Roma, 18 ottobre.

La catena di attentati contro le filiali della Fiat questa notte a Roma deve essere stata opera di un « commando » formato da almeno una dozzina di persone.

Sono stati fatti esplodere ordigni in tre depositi Fiat, davanti alla sede dell'Ifi e nel salone di un concessionario Fiat. I dinamitardi hanno commesso un errore: la Ifi presa di mira non è la finanziaria Fiat, ma una società (con la stessa sigla) che si occupa, tra l'altro, della distribuzione dei biglietti delle lotterie.

La squadra politica della questura di Roma ha, per ora, un solo elemento per le indagini: alle 2,10 mentre l'operazione terroristica era in corso, qualcuno ha telefonato alla redazione del « Messaggero » dicendo: « Contro la Cassa integrazione, contro lo sfruttamento abbiamo colpito ».

La prima bomba è esplosa alle 2 in punto all'interno del cancello del « mercato veicoli usati » di via Porta Maggiore.

Cinque minuti dopo, altri terroristi sono entrati nel recinto dello stabilimento Fiat alla Magliana (una zona periferica verso l'aeroporto) dopo aver tagliato la rete di recinzione; ed hanno lanciato una bomba nel deposito auto nuove.

Contemporaneamente esplodeva una grossa bomba contro i cancelli dell'altro grande deposito Fiat, sulla Via Flaminia. Alle 2,30 venivano lanciate bombe carta e molotov contro il portone della sede dell'Ifi in via Lancisi. I danni non sono rilevanti. Anche una concessionaria privata Fiat, la « Greco Auto » di via Casilina, è stata uno degli obiettivi.

Sono intervenuti i pompieri per spegnere i principi d'incendio mentre le auto di pattuglia della polizia hanno formato posti di blocco. Un'auto con quattro giovani a bordo è stata fermata.

a. r.

La condanna dei sindacati

La Federazione Cgil, Cisl e Uil ha annunciato per il pomeriggio un comunicato ufficiale sulle bombe alla Fiat e all'Ifi.

Il segretario generale della Federazione lavoratori metalmeccanici, Giorgio Benvenuto, ha così commentato stamane l'episodio: « Si tratta di un gesto teppistico di chiara marca fascista e che quindi va duramente condannato da tutti i lavoratori, in particolar modo dai metalmeccanici, che — già in altre occasioni — hanno assunto una posizione decisamente dura».

« E' un episodio particolarmente grave in questo momento d'incertezza generale, anche per la mancanza di un governo. Tutte le volte che c'è una crisi in atto scoppiano le bombe per spingere il Paese a destra ».

TORINO

I PREZZI POSSONO DIMINUIRE

I prezzi possono diminuire? No, secondo il direttore dell'associazione commercianti, sì secondo il segretario della Confesercenti. Le massaie, da quando hanno visto che in cinque punti di « vendita diretta » sorti a Torino è possibile pagare i prodotti alimentari la metà, sono in « agitazione ». La continua crescita dei prezzi, si chiedono, è dovuta ad un normale processo economico oppure ad una eccessiva speculazione? Due massaie, un capofamiglia, il segretario della Confesercenti, quello dell'Associazione commercianti e il rappresentante dei quartieri hanno discusso il problema durante una tavola rotonda di « Stampa Sera ».

Servizio di Eleonora Bertolotto e Mario De Angelis a pagina 5

Con "Stampa Sera„

BIMBI GRATIS AL CIRCO DARIX TOGNI

- La gara è riservata a tutte le classi delle scuole elementari di Torino.
- Le classi dovranno inviare (o portare) un collage sul tema « Il circo » a Stampa Sera, via Marenco 32, entro (e non oltre) le ore 12 di ogni mercoledì.
- Nel retro di ogni elaborato dovranno comparire le firme degli alunni che hanno collaborato e degli insegnanti, classe e scuola.
- La classe prima classificata (ogni settimana) assisterà gratis allo spettacolo pomeridiano del Circo Darix Togni del venerdì.
- I collages (e le notizie) saranno pubblicati su Stampa Sera.

Dove e come fate la spesa?

LA PAROLA AI LETTORI

CLORINDA MAZZAGLIA, *25 anni, impiegata, Borgata Parella.*

«Normalmente per i generi alimentari mi rifornisco nel mercatino della mia zona. Prima di tutto perché la roba qui costa meno. E poi perché andare a spasso tra i banchetti mi piace: trovo che comperare in piazza ha un sapore diverso, più autentico. Mi sembra che i polli qui siano davvero ruspanti, l'insalata d'orto, le uova di giornata. Per il resto, vestiario e casa, mi indirizzo verso i grandi magazzini».

ILDA PERINO, *impiegata, 32 anni, Borgo San Paolo.*

«Io a comperare la roba da mangiare non vado mai. Ci va mia padre, invece. E in genere preferisce i piccoli negozi sotto casa, quelli dove ci si conosce tutti, si chiacchiera sui fatti del giorno, si è amici del negoziante. Le mie spese sono quasi tutte per il vestiario. In questo caso non ho dubbi: lunghi risparmi e poi, occasionalmente, una bella novità scelta in boutique».

GIUSEPPE NEGRI, *conducente di autobus, via De Sanctis.*

«Io a far la spesa non vado mai. Mi piacerebbe, qualche volta: ma mia moglie dice che io sono solo capace di farmi imbrogliare. Così ci pensa lei. E compera solo al mercato, sui banchetti. Quando c'è bisogno di un nuovo capo di vestiario e di roba per la casa, lo stesso. Per noi esistono solo mercati e grandi magazzini. Comprare nei negozi, oggi, non si può più».

SAVERIO ZAFFIO, *artigiano, abita in corso Dante.*

«Mia moglie si deve occupare del bambino piccolo. Così di tutte le compere me incarico io. Dove? Dove capita. Diciamo, che cerco volta per volta il posto dove ciò che cerco costa meno. Dove l'offerta sembra più vantaggiosa o ci sono dei saldi o degli smerci particolari. Non vado mai, invece, ai grandi magazzini. Lì ti danno il carrello, devi metterci dentro tante cose in una volta; io non posso permettermelo».

La 131 sulle strade d'Europa

Servizio di Fulvio Cinti a pagina 11

Senza di loro

Se il silenzio è d'oro, oggi il tartufo non lo è meno. I prezzi continuano a salire giungendo a quotazioni degne di Wall Street. Quest'anno poi le avverse condizioni ecologiche hanno accentuato la rarità dell'ineffabile « tubero ipogeo ».

A patirne saranno soprattutto i piemontesi che per tradizione sono sempre stati i più ghiotti estimatori.

C'è da sperare che la natura si decida a produrne in edizione economica, com'è avvenuto con il « Tartufo » di Molière.

u. s.

L'aspra polemica tra il generale e Andreotti

Golpe: Miceli minaccia di querelare il ministro

Il ministro Andreotti

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 18 ottobre.

Rischia di finire in tribunale la polemica esplosa ieri tra l'ex capo del servizio spionaggio (Sid), Vito Miceli, già indiziato di reato per favoreggiamento del tentato colpo di Stato di Borghese, e il ministro della Difesa, Andreotti.

Il generale Miceli ha dato, di fatto, del bugiardo e [illegible] al ministro della Difesa. Andreotti ha replicato che lo deferirà al tribunale militare; Miceli ha replicato, a sua volta, che lo denuncerà per diffamazione. Di fronte a questo gravissimo episodio, il ministro Mancini, capo della delegazione socialista al governo, ha invitato il presidente del Consiglio, Rumor (è ancora in carica, per la normale amministrazione) a convocare il Consiglio dei ministri, o quanto meno, il comitato ristretto dei ministri per i problemi della sicurezza dello Stato, allo scopo «di vagliare l'opportunità di adottare i provvedimenti del caso». La magistratura romana ha immediatamente aperto un procedimento autonomo sul caso, distinto dall'indagine sul golpe.

Un articolo che uscirà domani su *Panorama* e che è stato anticipato ieri sera dalle agenzie ha scatenato il putiferio. In sostanza, Miceli attacca duramente Andreotti e lo accusa di aver consegnato con moltissime cancellature il rapporto che lui aveva elaborato sul golpe di Borghese e sul tentativo di colpo di Stato in programma per il Ferragosto di quest'anno. In altre parole, Miceli accusa Andreotti di aver compiuto un falso non consegnando ai magistrati romani informazioni che potrebbero «*configurare responsabilità gravissime a carico di: 1) alti ufficiali dello Stato; 2) ministeri dell'Interno, delle Finanze e dell'Agricoltura; 3) rappresentanti di Paesi stranieri*».

Dietro questi accenni di Miceli si leggono denunce precise, che tendono a coinvolgere nelle indagini condotte dalla magistratura quante più persone possibile. Per «*alti ufficiali dello Stato*» non si intendono solo militari, secondo la dizione comune, ma anche responsabili politici. Dal ministero dell'Interno dipendono le forze di polizia. Nel ministero debbono esserci stati certamente complici, i quali fecero entrare nella notte dell'8 dicembre 1970 il *commando* fascista che lo occupò senza colpo ferire. Dal ministero delle Finanze dipende un altro corpo armato, le Guardie di finanza.

Dal ministero dell'Agricoltura dipendono le guardie forestali, contro le quali le accuse sono evidenti: gli uomini della scuola della Forestale di Cittaducale, comandati dal col. Berti (ora in carcere) collaborarono in armi con Borghese per il *golpe*. Dal ministero dell'Agricoltura, inoltre, proprio nel periodo del tentato *golpe* furono ordinate 3500 manette a scatto a una ditta di Rieti, da consegnare alla scuola del colonnello Berti. Ne sapeva nulla il ministro dell'Agricoltura del tempo, il democristiano Lorenzo Natali? Quando Miceli parla poi di «*rappresentanti di Paesi stranieri*» accenna evidentemente ad ambasciate ed a servizi segreti (la Cia?), a proposito dei quali si è vociferato a lungo in questi anni.

Miceli ha assicurato che rivelerà al magistrato la parte del rapporto che è stata cancellata dal ministro Andreotti. Il ministro ha duramente replicato alle accuse del generale, che «*ritiene forse con pubbliche dichiarazioni di alleggerire la sua posizione*».

Il ministro della Difesa ammette di non aver inviato alla magistratura una parte del rapporto che aveva preparato il Sid sui tentativi di colpo di Stato, ma solo perché farlo sarebbe stato «*irresponsabile e calunnioso*» in quanto mancavano assolutamente prove. Il generale Miceli, prosegue Andreotti, si dimentica invece di dire nel rapporto che aveva avuto contatti con Borghese e con un altro «*dei principali indiziati per i fatti del 1970*».

Ora spetta alla magistratura chiarire questo nuovo e sconcertante caso.

Alberto Rapisarda

Il giovane, fino a tre anni fa, era uno studente modello

Parlano i genitori del "brigatista,,

Reggio Emilia, 18 ottobre.

Fino a tarda notte al palazzo di Giustizia lo zio ed il padre di Roberto Ognibene, il giovane che ha ucciso il maresciallo dei carabinieri Maritano, sono rimasti a colloquio col giudice istruttore dottor Soda. «Sentiamo il dovere d'informare di aver riconosciuto quasi con certezza nella foto apparsa sui giornali il nostro familiare Roberto Ognibene». *Questa la dichiarazione che spontaneamente i due hanno fatto al magistrato. Un altro reggiano, dopo Franceschini e Pelli, viene quindi a trovarsi nella vicenda delle «Brigate rosse».*

E' appunto Roberto Ognibene, nato a Reggio il 12 agosto 1954. Il giovane aveva frequentato la terza geometri nel 1971-72, dimostrandosi fino a circa un anno prima un ottimo allievo, irreprensibile e dotato di qualità non comuni. Poi cominciò a diradare le sue presenze a scuola, partecipando ad assemblee, megafono sempre alla mano. Aveva radicalmente trasformato il suo modo di vita. La politica lo aveva completamente preso facendone un fanatico teorico. Promosso alla quarta geometri, aveva frequentato per alcuni giorni, poi era rimasto a casa a lavorare con uno zio. Era successivamente sparito lasciando nell'angoscia i genitori. Aveva detto che andava a Milano in cerca di lavoro.

La famiglia Ognibene abita in una casa alla periferia, in via Leoncavallo 11. Il padre Ermes è un anziano militante del psi, sulla cinquantina, ora funzionario delle ferrovie. Alcuni anni or sono, dopo la crisi socialista, egli non rientrò nel psi, ma aderì al movimento autonomo socialista, per poi passare definitivamente al partito comunista. La madre di Roberto Ognibene, Mirella Corsi, che versa in precarie condizioni di salute, è impiegata alla federazione provinciale delle cooperative. Entrambi i genitori del ragazzo sono persone integerrime; il padre è stato consigliere comunale di Reggio per il psi ed assessore provinciale ai Trasporti per il movimento autonomo socialista.

Roberto Ognibene era stato giudicato in tribunale insieme a 51 giovani nel gennaio scorso per cortei non autorizzati, violenza privata in danno di insegnanti, interruzione di pubblico servizio. I fatti si riferivano a vicende accadute nelle scuole reggiane nel '70 e '71. Roberto Ognibene, giudicato in contumacia, beneficiò del perdono giudiziale.

Il giovane è assente da casa da due anni. A suo carico c'è solo un procedimento penale in relazione ad una manifestazione non autorizzata, che risale al 1971.

Quando Roberto Ognibene cominciò a distaccarsi dallo studio per partecipare alle manifestazioni che per diverso tempo turbarono la vita delle scuole della città, i genitori tentarono di farlo recedere dai suoi propositi rivoluzionari.

Preferì abbandonare la casa. I genitori l'hanno rivisto soltanto nelle foto pubblicate su tutti i giornali e che lo presentavano nel letto di un ospedale milanese dopo la tragica sparatoria.

Sul colloquio fra il magistrato e i familiari del giovane non è trapelato nulla. Ermes e Gino Ognibene, al termine, erano affranti; il padre, in particolare, non sapeva frenare il pianto.

l. b.

Il "covo,, di Piacenza

E' torinese la furiera delle Brigate rosse?

Piacenza, 18 ottobre.

Alta, capelli castani, sulla trentina, così è stata descritta la donna, che per più di due anni, ha abitato nella «fureria» piacentina delle Brigate rosse, dove i carabinieri hanno fatto irruzione, dopo gli arresti nel tragico covo di Robbiano di Mediglia. La donna aveva detto di chiamarsi Gabriella Moroni e d'essere una professoressa di Torino. Dove insegnasse e quale materia, nessuno però l'ha mai saputo. La misteriosa insegnante aveva acquistato l'appartamentino al numero 54 di via Campagna — due stanze al primo piano, completo di cucina e servizi — dagli eredi della defunta proprietaria, Eva Scapucciati, ved. Funione.

Fino a pochi giorni fa, pare che la fantomatica torinese fosse ancora nell'appartamento. L'altro giovedì, per esempio, aveva pagato all'amministratore le spese condominiali: 40 mila lire, per le quali aveva ottenuto una ricevuta (questa è stata poi trovata in tasca ad uno degli arrestati di Robbiano: il pezzo di carta, cioè, ha portato i carabinieri a Piacenza).

I militi hanno trovato la tana, per così dire, ancora calda. Se all'interno dell'appartamento non c'era più nessuno, erano rimaste molte cose, a cominciare da diversi abiti e parrucche per arrivare ad un ciclostile, ed ad uno schedario metallico, contenente ritagli di giornale, elenchi di iscritti al msi e di simpatizzanti di destra, fotografie di persone o di gruppi, con volti indicati con cerchi tracciati a penna. Nonostante le apparenze non si tratterebbe di materiale importante né molto aggiornato.

e. l.

Catturato a Serravalle

Vagava nei campi l'evaso di Ovada

Serravalle Scrivia, 18 ott.

E' stato catturato durante la notte il giovane che è evaso domenica scorsa dal carcere di Ovada. Lo hanno trovato i carabinieri. Si aggirava in campagna a piedi nei pressi di Serravalle Scrivia.

Si tratta del trentunenne Sergio Serra, abitante a Novi Ligure. Era in possesso di oggetti di provenienza furtiva. Si pensa che durante questi giorni di libertà abbia compiuto altri furti.

Il Serra era stato arrestato qualche giorno fa a Novi per furto aggravato e trasferito al carcere di Ovada. Nel primo pomeriggio di domenica si trovava con una decina di detenuti nella sala dei colloqui. Il Serra stava attendendo la visita del fratello.

Improvvisamente, si è spostato in una camera adiacente e, con l'aiuto di alcune sedie, ha raggiunto un'apertura nel soffitto. Si è infilato nel sottotetto. Poi, legato un lenzuolo all'antenna televisiva, si è calato nel cortiletto interno. Scavalcato il muro di cinta alto quattro metri, ha raggiunto via Sant'Antonio e ha fatto perdere le sue tracce.

In questi giorni tutte le ricerche si erano dimostrate inutili. Stanotte, infine, nei pressi di Serravalle Scrivia, una pattuglia di carabinieri, in normale servizio di perlustrazione, si è imbattuta nell'evaso e lo ha dichiarato in arresto.

F. m.

In Piemonte

○ Alessandria: Riconoscimento alla assistente Vassallo Giarola

Alla memoria della signora Graziella Vassallo Giarola, l'assistente sociale uccisa durante la rivolta del carcere di Alessandria, è stato assegnato il Premio medaglie d'oro per il 1974.

La motivazione, che sarà incisa sul trofeo raffigurante l'altare della patria, dice: «Alla memoria di Graziella Vassallo Giarola assistente sociale - volontario ostaggio - di forsennati reclusi in rivolta - faceva consapevole olocausto della propria vita - stroncata con feroce freddezza - in odio alla sua civile missione - Alessandria 10 maggio 1974».

Il premio verrà consegnato dal presidente della Repubblica ai parenti della vittima il 4 novembre.

○ VERBANIA - In «Cassa» 140 delle Cartiere

La direzione delle Cartiere Tolmezzo e Presalpina ha deciso ieri sera la riduzione del lavoro a 24 ore dalla prossima settimana per 149 dipendenti. L'azienda sostiene che ci sono difficoltà di mercato nel settore delle carte speciali alla cui produzione si è dedicata. Anzi, ha manifestato la possibilità di ulteriori e più massicce riduzioni dell'attività lavorativa in novembre. I sindacati esamineranno la situazione con il consiglio di fabbrica.

○ VERCELLI - Licenziati 192 alla Pettinatura

Domani si chiuderà il reparto lana della Pettinatura. Ieri a Roma c'è stato un lungo incontro tra sindacati e direzione dell'azienda, presso il ministero del Lavoro. La direzione ha fatto sapere che non può ulteriormente rinviare la chiusura del reparto, che è passivo. Procede quindi al licenziamento dei 192 dipendenti dell'organico.

○ ALBA - Comprò autoradio rubata

L'operaio Rocco Colluño, 29 anni, abitante in corso Cortemilia 25, è stato condannato in contumacia dal tribunale di Alba a quattro mesi di reclusione e 120.000 lire di multa per ricettazione. Era accusato di avere comprato, nel gennaio 1973, un'autoradio di provenienza furtiva. Al banco degli imputati c'era l'operaio Giuseppe Piturro, 29 anni, di Nizza Monferrato, pure accusato di ricettazione. E' stato assolto per insufficienza di prove.

○ DOGLIANI - In ricordo di Einaudi

Dogliani ricorda domenica il centenario della nascita (avvenuta nella vicina Carrù) del suo cittadino più illustre, Luigi Einaudi. Per l'occasione presso la biblioteca intitolata all'illustre statista si svolgerà un convegno di studi einaudiani. Relatori il prof. Alessandro Passerin d'Entrèves che svolgerà il tema «Luigi Einaudi e il Piemonte» e il prof. Mario Abrate su «Luigi Einaudi storico dell'economia piemontese». Seguiranno testimonianze di Renzo Gandolfo, Giovanni Dalmasso, Rino Viotto e Ugo Roello. Nel pomeriggio gli ospiti visiteranno la fattoria San Giacomo che fu la residenza prediletta del primo Presidente della Repubblica italiana.

○ MONDOVI' - Coltellate al cugino: 2 anni

Due anni di reclusione e 30 mila lire di ammenda: è la pena inflitta dal tribunale a Serafino Canavese, 44 anni, agricoltore residente a Garessio, accusato di avere accoltellato e ferito gravemente il cugino Marco Canavese, 38 anni. Il sanguinoso litigio era scoppiato nell'estate del '72 dopo una partita alle carte giocata in un'osteria appunto di Garessio. L'accusato, difeso dall'avv. Prette, ha ammesso il diverbio col parente ma non le coltellate.

ARONA

Magistrati discutono sulla giustizia

Arona, 18 ottobre.

(g. r.) Si è aperto stamane al Teatro San Carlo un convegno nazionale al quale partecipano 400 magistrati. Sarà discusso il tema «Giustizia penale e polizia giudiziaria». La relazione generale sarà fatta dal sostituto procuratore generale presso la corte suprema di Cassazione, dott. Bruno Bruno. Altri relatori saranno il procuratore della Repubblica di Teramo Silvio Di Filippo, il prof. Ugo Dinacci.

Stamane, dopo l'inaugurazione, il sindaco di Arona, dott. Aghemio, ha ricevuto i congressisti alle 12,30 presso il collegio De Filippi.

La chiusura dei lavori avverrà domenica alle ore 14.

SI PARLA DI VOI

Pubblichiamo gratis i comunicati delle associazioni e dei club.

Mezzo secolo di golf Torino

Il presidente del Golf Torino ing. Nasi (Dis. di Ghis)

(g. d. c.) Mezzo secolo. Tanti anni ha il Circolo Golf Torino della Mandria.

Nasce l'idea nella saletta di un ristorante di via Nizza ad opera di un gruppetto di appassionati: Emilio Belgrano, Eugenio Sarla d'Argentine, Cabarlo e Franz Conelli, Filippo e Maria Corti, Filiberto Donina, Aldo e Addy Kind, Emilio Poli e Guido Vitale. Non si tratta ancora del circolo vero e proprio che verrà fondato quattro anni più tardi (siamo nel 1920) ma la crisalide sta sbucando dal bozzolo. Con mille lire ciascuno, in una brughiera del Canavese, dividendo il tempo con il tiro a segno dei soldati (il terreno è un poligono di tiro), questi undici «profeti» del golf fanno spianare il terreno: nove rozze buche sulle quali partono sibilando i primi «drives», scavalcando alberi e arbusti lasciati a bella posta per rendere più vario ed impegnativo il percorso.

E' stata una vera e propria odissea, quella del Circolo Golf Torino. Da Associazione golfistica, assume la sua attuale ragione sociale nel 1927, e la sua prima sede cittadina nell'ippodromo di Mirafiori dove l'ingegner Maffei disegna nove buche che si intrecciano con le due piste diagonali per le corse ed ostacoli.

Alla domenica non si gioca, arrivano i cavalli alle 12! Crescono i primi campioni: Ghialieri, Corti, Teppati. Il primo e l'ultimo chiamati a far parte della nazionale dilettanti in epiche contese con francesi, spagnoli, tedeschi. Il primo presidente è Filippo di Sambuy.

Dai gloriosi tempi della nascita di Mirafiori (passano ben ventitré anni) il Circolo Golf Torino si sposta alla Maddalena. Intanto si erano avvicendati come presidenti Edoardo Agnelli, Theo e Napoleone Rossi di Montelera e la guerra aveva allontanato, ma non separato, i soci. Al Colle della Maddalena le buche sono ancora nove. Libere, senza costrizioni, ma prigioniere nel bel l'intoccabile paesaggio circostante. Nessuna possibilità di ingrandire il percorso. Tanti, troppi i soci per un tracciato così limitato sul quale è impossibile continuare la tradizione che vuole i campioni del Golf Torino al livello delle competizioni internazionali.

L'odissea termina alla Mandria, nel 1957, con l'inaugurazione dell'attuale Golf Club, presieduto da Giovanni Nasi. Ventisette buche, tanto spazio per gli attuali duecento soci del Circolo che, compiendo cinquant'anni, ha ospitato la 13ª edizione della Lancia d'oro, con dieci tra i migliori giocatori professionisti del mondo.

Società Scopistica «Concordia» — In sede (via Borgone 11, Torino): quinta Coppa Torino, gara di scopone a coppie fisse divise in 64 gironi i cui vincitori disputeranno le finali domenica.

Giornata di studio — La segreteria piemontese del movimento «Cristiani per il socialismo» ha organizzato per domenica prossima, presso la sede delle Acli in via Perrone 3, una giornata di studio. Tema dell'incontro: «Immigrazione e classe operaia a Torino». Le relazioni inizieranno alle 9. Il dibattito è preliminare al convegno nazionale del Movimento, in programma a Napoli dal primo al 4 novembre.

CHE TEMPO FARÀ

Arriva la pioggia

Sulle regioni Nord occidentali, su quelle del medio versante tirrenico e sulla Sardegna, si alterneranno zone di sereno ed annuvolamenti con occasionali precipitazioni che, sulla Liguria e sulla Sardegna, potranno assumere carattere temporalesco. Sulle restanti regioni e sulla Sicilia generalmente poco nuvoloso con tendenza ad accentuazione della nuvolosità sul versante tirrenico, ove potrà aversi qualche manifestazione temporalesca. Stazionaria la temperatura.

TEMPERATURE A TORINO	
massima	+ 13,3
minima	+ 5,5
media	+ 6,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1023 mb; temp. −0,8, umidità 90%. Cielo sereno. Temperatura massima +12,5, minima −0,8, media +6,1. Previsioni: cielo poco nuvoloso.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rialto
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

In Svizzera si è cominciato a votare contro gli stranieri

Referendum dell'umiliazione

"Comunque vada a finire – dice un immigrato italiano – certe parole dette non si possono dimenticare" - Accanto a vecchi pregiudizi ne spuntano di nuovi: "I forestieri non si accontentano più di correre dietro alle nostre donne, soffocano le nostre città, distruggono la nostra cultura" - Perché questa iniziativa oltranzista? - Un italiano a Berna: "Vogliono farci vivere con la paura addosso" - Un sogno: poche industrie, forzieri sempre più grandi

DALL'INVIATO

Berna, 18 ottobre.

Da ieri si è cominciato a votare in Svizzera per il referendum contro gli stranieri promosso dall'« Azione nazionale », la formazione oltranzista di Valentin Oehen che ha scavalcato a destra i repubblicani di Schwarzenbach. La data ufficiale della votazione è domenica prossima, ma in molti comuni e soprattutto nelle grandi città i seggi sono stati aperti in anticipo. Un omaggio al week-end.

E' la terza volta in meno di dieci anni che gli svizzeri sono chiamati alle urne per pronunciarsi sullo stesso argomento. La prima iniziativa xenofoba risale al '65 e fu portata avanti dal partito democratico del Cantone di Zurigo; poi ci fu quella di James Schwarzenbach, nel '69; adesso siamo alla terza iniziativa, la più dura, la più crudele.

Oltre ad una forte riduzione delle naturalizzazioni, Valentin Oehen — 48 anni, deputato eletto nel Cantone di Berna — propone agli elettori che, nel giro di tre anni, il numero degli stranieri residenti in Svizzera (o con permesso di soggiorno) sia praticamente dimezzato. Dovrebbero andarsene in 500 mila, di cui la metà italiani. Un treno disperato che ogni giorno, per tre anni, riporta a casa 500 emigranti. Parecchi con figli che parlano tedesco, perché sono nati in Svizzera ed hanno frequentato le scuole svizzere. Quasi tutti senza futuro.

Contro l'iniziativa di Valentin Oehen si è schierato il Paese « ufficiale » al completo: tutti i partiti (tranne naturalmente l'Azione nazionale), il Consiglio federale, i sindacati, gli industriali, le chiese svizzere, la stampa. Perfino Schwarzenbach, anche se il suo « no » è probabilmente motivato dal fatto che mal sopporta di essere stato scavalcato dall'allievo di un tempo, tant'è che sta raccogliendo le firme per lanciare fra due anni una nuova crociata xenofoba.

Tutti sono d'accordo: questo è un referendum suicida. Se i « sì » dovessero prevalere, per l'economia svizzera sarebbe la catastrofe. Cinquecentomila lavoratori in meno significherebbero la paralisi dell'edilizia, la chiusura per mancanza di manodopera di gran parte delle imprese, soprattutto piccole e medie, la crisi dell'industria alberghiera. Accogliendo la proposta di Oehen il Paese piomberebbe nella recessione, con gravi conseguenze per gli stessi lavoratori svizzeri.

Certo — si dice anche — esiste un problema degli stranieri, ma è in via di soluzione. Gli anni dell'« immigrazione selvaggia » sono passati, ora è in atto una politica di stabilizzazione che sta cominciando a dare i suoi frutti. Il Consiglio federale ha deciso il cosiddetto « contingentamento » degli immigrati: non più di 20 mila lavoratori nei prossimi dodici mesi e soltanto per gli ospedali, l'agricoltura, la scuola e la ricerca. L'immigrazione destinata all'industria è praticamente bloccata, tant'è che parecchie aziende sono in crisi di manodopera.

Oltranzisti

E tuttavia, malgrado la condanna generale, il referendum di Oehen rischia di diventare per la Svizzera un fatto traumatico. Anche se l'iniziativa sarà bocciata — come è nelle previsioni — la campagna elettorale degli oltranzisti di « Azione nazionale » lascerà il segno. Valentin Oehen e i suoi seguaci sono riusciti a rinfocolare vecchi pregiudizi e ad agitarne di nuovi, facendo leva su ogni possibile motivo di rancore o incomprensione. Ormai — questo è il loro discorso — gli stranieri non si accontentano più di correre dietro alle nostre donne, adesso stanno soffocando le nostre città, distruggendo la nostra cultura, le nostre tradizioni. « Fra poco la Svizzera non ci apparterrà più — grida Oehen —. Votando "no" rinunceremmo alla nostra indipendenza, alla nostra sovranità ».

Nazionalismo esasperato, razzismo. Ma non finisce qui la crociata di Oehen. Ché altrimenti non si spiegherebbero l'allarme e il disorientamento che ha provocato. Il « leader » di « Azione nazionale » ha saputo approfittare con scaltrezza della congiuntura economica per portare avanti un discorso demagogico molto più insidioso. Anche la Svizzera, non più solo « forziere » d'Europa ma di tutto il mondo grazie ai « petrodollari », risente della crisi internazionale. Certo: l'industria « tira » sempre, non esistono problemi di occupazione, semmai scarseggia la manodopera, il tenore di vita è alto, la bilancia dei pagamenti attiva. Ma l'inflazione assottiglia salari e stipendi, i prezzi salgono, aumentano le tasse per il programma di austerity deciso dal governo, è difficile trovare alloggio e l'affitto medio si aggira sulle 150 mila lire al mese.

Ed ecco che Oehen ha pronto il rimedio: via gli stranieri e ci sarà abbondanza di alloggi a buon mercato; via gli stranieri e il franco recupererà il suo potere di acquisto. Ragionamenti molto semplicistici, ma che fanno presa. Per questo la campagna per il « no » è stata impostata essenzialmente sul piano economico, per smascherare le menzogne dell'« Azione nazionale ».

Si insiste sul fatto che la cacciata degli stranieri provocherebbe una recessione ben più grave dell'inflazione. Si avverte: attenzione, molte industrie saranno costrette a chiudere, potreste trovarvi anche voi senza lavoro. Attenzione: è vero che ci sarebbero molti alloggi a disposizione, ma in maggioranza sono alloggi vecchi, senza comodità; non si costruirebbe più ed entro pochi anni la crisi della casa, che ora stiamo per superare, scoppierebbe gravissima, i prezzi degli affitti salirebbero alle stelle. Attenzione: perdendo a migliaia i contributi di 500 mila lavoratori, l'istituto di previdenza sarebbe costretto a diminuire le pensioni oppure ad aumentare le aliquote.

Che questo referendum è un'offesa al mondo civile, che bisogna votare « no » per evitare alla Svizzera la vergogna di una scelta razzista è stato detto, e da più d'uno. Ma è passato in secondo piano. Anzi, la campagna per il « no » in certi casi è stata brutale.

Chi pulirà?

Ad esempio: in un manifesto che ha avuto parecchio successo campeggia la caricatura di uno svizzero carico di valige, strofinacci e utensili vari; accanto a lui e sullo sfondo figure di emigranti in partenza. Sulle valigie di due di essi si legge la destinazione: una è Barcellona, l'altra — e la scelta è per lo meno curiosa — Torino. Sotto la scritta: « Fanno i lavori più faticosi. Fanno i lavori più pericolosi. E adesso li vogliamo cacciare ». Tanto che un giornale di Zurigo ha commentato: « Volete vedere che a vincere sarà la paura di dover pulire i cessi? ».

Braccia da lavoro. E gli uomini che muovono quelle braccia? Sono spagnoli, tedeschi, francesi, austriaci, jugoslavi, turchi, ma soprattutto italiani. Che cosa significa per loro questo referendum? Per alcuni sono giorni di ansietà, di paura; per i più sono giorni di rabbia, di umiliazione. « Comunque vada a finire — *mi dice Remo Viani, pittore di Lucca* — non si aggiusta più. Oehen non vincerà probabilmente, ma le parole che sono state dette non si possono dimenticare. E gli stranieri siamo noi, gli italiani e basta. Gli altri non credono neppure che questo referendum li riguardi. Oggi ho incontrato un tedesco, immigrato come me. "Allora, lunedì te andare via" mi ha detto. Bisognerebbe andarsene via tutti. Ma dove? ».

Giovanni Pomello, di Bari, 28 anni, da sette in Svizzera, trattorista. « So che cosa provo io? Vergogna. Parlano dei ghetti americani e del Sud Africa: i neri negri siamo noi, buoni per lavorare e basta ».

Antonio Morinelli, di Salerno, sposato con tre figli. « Io sono qui da tredici anni. Ho fatto il contadino, il cameriere, lo sguattero. Adesso ho un taxi, la residenza. Ma ho dovuto guadagnarmela, rigando sempre dritto, senza sgarrare mai. Basta poco perché non ti rinnovino il permesso. I miei figli, proprio perché ho la residenza, ho dovuto mandarli alla scuola svizzera. Se toccasse a me andar via che faccio? Ma voglio proprio vedere che ci provino. Avrò pur diritto di difendere il mio lavoro e la mia famiglia ». *Un altro tassista, da 33 anni in Svizzera, figli già grandi che parlano appena l'italiano:* « Non credo che toccherebbe a me e ai miei. Ma non mi sono mai sentito umiliato come in questi giorni ».

Una vergogna

La rabbia: Franco Pesce, tornitore, da vent'anni a Berna. E' uno dei dirigenti delle Colonie Libere, 120 [illegible] in tutta la Svizzera, l'associazione italiana più attiva e impegnata. « Quando sono venuto qui metà delle case erano di legno. L'abbiamo costruita noi questa città. Noi ci battiamo per migliorare le condizioni di vita dell'emigrato, per i suoi diritti civili, perché dopo anni chi si spezza la schiena abbia almeno la possibilità di dare il suo parere sulle decisioni che riguardano il quartiere dove abita. E adesso ci troviamo questa vergogna di referendum. Il governo poteva fare una sola cosa: dichiararlo inammissibile. Ma se non l'ha fatto c'è una ragione. Vogliono farci vivere con la paura addosso. Anche qui in Svizzera sta nascendo una coscienza operaia, e questo referendum serve a creare fratture, a rendere più difficile un discorso che sta maturando. Una manovra fin troppo chiara: prima Schwarzenbach, adesso Oehen ».

Non sappiamo se il Consiglio federale avesse o meno la possibilità di bloccare il referendum promosso dall'« Azione nazionale ». Certo sono in molti a pensare che dietro Oehen, ufficialmente solo a condurre la sua crociata, si muovano vasti interessi. C'è chi parla di terrorismo padronale, che mirerebbe non ad espellere i lavoratori ma ad intimorirli, a renderli più docili. Nessuno apre vertenze: si lavora con accanimento e basta, perché il posto è in pericolo.

Grande banca

C'è invece chi avanza una tesi più suggestiva. Dietro Oehen c'è il grande capitale, quello che riempie fino all'orlo le cassaforti delle banche svizzere. Per il grande capitale l'ideale sarebbe una Svizzera con poche industrie e forzieri sempre più grandi. Un'immensa banca, insomma. Il suo nemico mortale è l'inflazione, non la recessione.

Ho parlato con un industriale tessile di Berna, Heribert Müller. Gli ho girato l'accusa che taluni muovono agli imprenditori. Ha reagito quasi con violenza: « E' una vera assurdità. Noi ci siamo battuti contro la proposta di Oehen più di ogni altro, ben più dei sindacati. Il "contingentamento" della manodopera straniera è il massimo che possiamo sopportare. Più in là è la crisi ed è quello che vuole quella banda di pazzi. Che vantaggi avremmo da questo referendum? Operai con la paura addosso e quindi più docili, più assidui sul lavoro? E' vero semmai il contrario. Molti dei migliori, quelli più specializzati che potevano trovare un posto al loro Paese se ne sono già andati. Gli altri sono disorientati, insicuri e va tutto a scapito del loro rendimento. In un momento così delicato, in cui è in gioco il destino della nostra economia è ridicolo pensare ad un doppio gioco degli imprenditori ».

Allora dietro Oehen non c'è nessuno. No, questo neppure il signor Müller lo crede. Il grande capitale, certo. E a chi altrimenti potrebbe giovare la recessione?

Piero Gasco

Di paese in paese quanti tipi di vendemmia esistono?

ANDAR PER UVA IN PIEMONTE

Si parla di vendemmia come di faccenda e argomento del mese di ottobre. Ma un amico canavesano dice d'aver raccolto già due mesi fa, sottraendola ad api e vespe, la sua bianca lugliengа dolcemente maturata su tutto il guanciale della sua casa, per così nominare il muro posto al sole meridiano.

Un altro, al contrario, afferma che la pelaverga si fa buona soltanto in novembre, dopo i Santi e dopo i Morti. I grappoloni — soggiunge — della ormai rara pelaverga sulle colline di Costigliole Saluzzo si distinguono da quelli del famoso Quaian perché sono *gaiolà* cioè piuttosto coloriti sul biondo rosso che sul bruno. Nella val Branda c'è chi li conserva per pigiarli verso Natale e farne passito, altri li torchiano subito insieme ad uve più alcoliche.

Un paesano di Brondello per vantare la pelaverga ne tagliò alcuni acini in piccoli dischi sottili, quasi vetrini e mostrò che il taglio lasciava le fette precise e consistenti. « Vedete — disse per esprimere, secondo lui, una lode massima — le fette rimangono compatte come quelle del salame ».

Tuttavia, seguitando nei la conversazione, fummo d'accordo che il tempo medio della vendemmia qua in Piemonte è proprio quello rivoluzionario del mese vendemmiaio: dal 22 settembre al 21 ottobre. E pressappoco per tutti i viticoltori astigiani vale, come ordine cronologico di raccolta, quella della loro Costigliole: Dolcetto, Moscato, Barbera, Nebbiolo, Grignolino. Ma quanto alla festosità, alla felicità, al *baccano* della vendemmia no, non c'è più da esaltarsi.

In quali paesi riscontriamo ancora la giocondità dell'arrivo di uno stuolo di vendemmiatrici convenute dai borghi profilati sugli alti crinali o da cascinette isolate sui fianchi vallivi? Tra quali lunghi filari e in quali piazzette, tra Parrocchia e Osteria, si trovano ancora le allegre schiere femminili generose nel lavoro di raccolta e di cernita, generose la sera alla veglia ai canti ai balli (le feste un tempo erano eccezionali e vibranti, non diuturne e stolide come adesso) e pronte magari alle compiacenti ma non triviali suonate notturne dal cascinale o dal capannone del dormitorio? Ora nelle Aziende viticole e nelle grosse mezzadrie risulta molto noiosa e seriamente convenzionata ogni manovalanza.

Le giornate di vendemmia, faticose per i manenti e per i loro aiutanti, sono faticose anche per chi soprastà assiduamente sorvegliando e calcolando guadagni e spese. Ragionevolmente beviamo e apprezziamo i documentati vini delle Imprese e dei Consorzi che irreggimentarono e uniformarono con perfetti impianti viticoli tutte le ondulazioni (no, scusate:) tutti gli ettari d'una collina. Però se vogliamo verificare la soddisfazione ingenua della vendemmia accostiamoci ai vignaioli minori. Essi coltivano e amano — si abituarono a coltivare e amare — il tratto di terra che i padri mansuefecero qua e là con umili e vigorosi tralci.

Ai vitigni primitivi, dai nomi gergali o affettuosamente diminutivi e vezzeggiativi, (come scegliere tra gl'innumeri? Bišouna, Chéur-dur, Ciouli-ns, Lardà, Luia, Mlasca, Prunent, Vnai, Beltram, Bijouet, Faraoudin, Gentilet, Bequet cit, Brunetta plouna, Grisa arjounda, Giuspin, Uscireul...) hanno frammischiato vitigni nuovi, forestieri. Pigiano insieme l'uve delle differenti qualità ottenendo poi un vino rozzo quantunque saporito.

Qualche volta per una stagione che abbia benedetto il terreno, o per una mescolanza in cui l'uva di ceppo migliore predomini, il vino umile si fa maschio e raffinato, più dei superbi. Tanto più cara dunque, tanto più fiduciosa l'intima soddisfazione delle piccole vendemmie.

Tino Richelmy

RISTORANTI

Crisi di coscienza a cena

Mangiare al ristorante è diventato proibitivo. In questi ultimi mesi, l'aumento dei prezzi ha assunto proporzioni pazzesche. A tutti i livelli. Dalla mensa aziendale al ristorante pretenzioso che di «intimo e carino» ha soltanto la cattiva illuminazione.

Mentre anche in quelle forse consumistiche che e «Carosello» squillano i campanelli d'allarme e si cominciano a reclamizzare pastasciutte o tortelli «così buoni che si può saltare il secondo piatto», i ristoratori impazzano.

La figura dell'oste bonario e pacioccone, più amico che persona al servizio, sta diventando antipatica e sinistra. E ci sta privando anche di quella simpatica abitudine che, in una città di gente che si alza presto la mattina come Torino, voleva accomunato il cinema con una cenetta. Spettacolo delle 20, sosta al ristorante per i commenti, tutti a nanna per mezzanotte. Oggi un simile programma viene a costare, nel migliore dei casi, 3500 lire a testa (1500 di prima visione, più 2000 di una pizza, una frutta e un vino), nel peggiore lire a 9-10 mila a persona.

Ma non basta. Posto che per una volta si voglia folleggiare, interviene la coscienza. Ed il piacere del pasto è guastato da un'immagine che sembrava relegata nei romanzi di appendice e in certe canzoni del primo '900: quella della gente che è rimasta fuori sul marciapiede, al freddo, e ci guarda attraverso i vetri.

E chi decide, per reazione ai prezzi del solito Crai (la bistecchina parte da 1500 lire sulla tovaglia di carta), di «andare per una volta al posto che merita», rischia la catastrofe. Due amici — non due amanti da turlupinare, la classica coppietta da sfruttare — in un piccolo ristorante di corso Moncalieri, nella zona del ponte delle Molinette. Cameriere premuroso, niente menu. Due antipasti caldi, due fondute con pochissimi tartufi, due porzioni di funghi alla genovese, una bottiglia di Barbaresco Gaja del '64, due caffè: lire 25.000.

L'immagine della guardia di finanza che chiude con la fiamma ossidrica un simile posto, non basta a placare gli animi. Un conto così esige un'irruzione di barbari, il saccheggio. Anche perché ristoranti di ben altra classe, forniscono lo stesso menu, con l'aggiunta di due portate, a 7500 lire a persona. La colpa, prima che dello sprovveduto cliente, colpevole di non chiedere subito un gettone e chiamare il «113», è senz'altro dell'oste.

Non continuiamo a subire, però. E rivalutiamo la figura di quello che ci sembrava un povero tapino solo perché prima di entrare in un ristorante si chinava a lungo sul menu esposto in una bacheca all'esterno. Guardiamoli questi prezzi, discutiamolo questo 20 per cento in più di servizio che è sempre scritto piccolo piccolo in fondo. Facciamo il nostro interesse e anche quello dei pochi osti che ci credono ancora.

e. don.

Troppi due miliardi per un parcheggio

Su un terzo dell'area dell'ex mattatoio (complessivamente era valutata 6 miliardi) - Via libera agli automobilisti in attesa che venga definito dal Comune il "piano particolareggiato" dell'intera zona

Era il campo delle utopie, il quadrilatero che scatenava la fantasia di urbanisti e architetti, il luogo privilegiato della «fanta-Torino» del Duemila. Ora è giardino per due terzi: per un altro terzo una landa desolata, posta praticamente a disposizione della Sip che ha la sua nuova sede proprio a fianco. Un parcheggio, dunque. Ma un parcheggio da due miliardi. Parliamo infatti dell'area dell'ex Mattatoio, in corso Inghilterra all'angolo con corso Vittorio. Come si sa, lì doveva sorgere il Centro Direzionale, l'Akropolis 9, dai nove grattacieli su cui si sarebbe articolato il «cervello» del Piemonte del futuro. L'area del Mattatoio avrebbe dovuto sommarsi, per i grandiosi progetti, a quella dell'adiacente Foro Boario, della Caserma Lamarmora, delle Carceri, delle Officine Ferroviarie.

Foro Boario e Caserma Lamarmora si sono trasferiti, ma nuove polemiche tra Comune e Comitato di quartiere hanno sinora bloccato ogni progetto, in attesa di un piano particolareggiato. Per l'ex-Mattatoio, invece, per due terzi si è provveduto a creare il giardino richiesto al posto della colata di cemento che volevano gli urbanisti del tempo di «Italia 61». L'altro terzo, dicevamo, è una striscia vuota che l'assessore ai Lavori Pubblici, Porcellana, ha fatto spianare perché, dice, «questo inverno la gente si sarebbe lamentata se avesse dovuto parcheggiare nel fango».

*Ma questo parcheggio vale due miliardi: un terzo, cioè, dei sei miliardi cui avrebbe potuto essere venduta l'area se adibita a Centro direzionale. Un costo piuttosto eccessivo per un luogo dove posare l'utilitaria. Ma, spiega Porcellana: «I progetti per attrezzare quell'area c'erano, c'è stato un braccio di ferro con i Comitati di quartiere, tutto è fermo in attesa del piano particolareggiato dell'intera zona». A un certo punto, i Comitati avevano persino gridato al «colpo di mano», affermando che lì il Comune stava per costruire la stazione terminale dei pullman extra-urbani. E' stato bloccato anche il progetto di una piscina nell'adiacente caserma o nel Foro Boario. E' bloccato tutto, insomma, in attesa del famoso «piano». Dicono però al Comitato di quartiere «Cit Turin»: «Non è giusto che di questa si*tuazione tragga vantaggio una società a capitale Iri come la Sip. Se questa vuole un parcheggio per i suoi impiegati e clienti, se lo faccia, sotterraneo. C'è il rischio, infatti, che una situazione "provvisoria" si trasformi in definitiva come è avvenuto per la zona dell'ex Politecnico, in via Giolitti, davanti al San Giovanni Vecchio. Anche qui prima si "tollerarono" le auto, poi si provvide ad attrezzare per loro l'intera spianata, togliendola all'uso sociale».

La grande area inutilizzata (e per ora senza destinazione) davanti al palazzo dei telefoni

Cattedre scandalo? "No, solo rinvio"

Fermento tra centinaia di insegnanti al Provveditorato, accuse di «scandali», di favoritismi. Così le voci circolate stamane. In realtà, pare che la situazione sia grave per i professori destinati, purtroppo, a restare senza posto di lavoro ma che di «scandali» non ce ne siano. Ecco i fatti: come ogni anno, gli insegnanti di educazione artistica, di disegno e, in buona parte almeno, di lingue, corrono il rischio di restare senza lavoro per mancanza di «ore» disponibili.

Al Provveditorato agli studi erano state affisse nei giorni scorsi le «graduatorie» di questi professori con l'avviso che le «convocazioni» per loro erano fissate lunedì e mercoledì della settimana scorsa. In realtà queste «convocazioni» (le adunanze, cioè, in cui ci si spartisce i pochi posti disponibili) non ci sono state. Da qui prima la sorpresa, poi l'agitazione dei professori in questione che parlano di «assegnazioni di cattedre in privato, di "pastette" all'interno del Provveditorato».

Al Provveditorato stesso, invece, precisano che la mancata convocazione è dovuta al fatto che non ci sono per adesso «ore» disponibili: «Rinviando le convocazioni — dice un funzionario — speriamo che la situazione divenga meno rigida, che delle classi si sdoppino, che almeno qualche posto per i disoccupati si trovi». Comunque, ci si è affrettati a indire già per questa settimana nuove convocazioni saltando oggi perché stamane si svolgono le prove per il «maxi-concorso» a cattedre.

Servizio sperimentale a fine anno

Con treni «pendolino» da Torino a Genova in un'ora e un quarto

A fine anno viaggeranno — a titolo sperimentale — sulla linea Torino-Genova i nuovi elettrotreni «ad assetto variabile» fatti costruire dalle Ferrovie dello Stato. La prima ordinazione è stata di quattro convogli, di quattro carrozze ciascuno; i primi due treni, contrassegnati dalla sigla «Y 0160» hanno terminato una serie di prove di notevole importanza, con risultati molto soddisfacenti, considerati dai tecnici delle Ferrovie superiori a quelli ottenuti all'estero con veicoli analoghi.

I treni «pendolino» (come sono comunemente chiamati) sono stati studiati e realizzati per ottenere maggiori velocità sui percorsi tortuosi senza dover provvedere a complessi lavori di correzione di linea, che avrebbero comportato nella maggior parte dei casi costi elevatissimi e lavori di anni. Gli esperimenti già completati hanno permesso di stabilire che la velocità commerciale può essere aumentata del 30-35 per cento. Nel caso della Torino-Genova, dove i treni saranno impiegati per completare gli esperimenti, vorrà dire coprire la distanza fra le due città in un'ora e un quarto — un'ora e venti — contro l'attuale ora e cinquanta dei convogli più veloci.

I treni ad assetto variabile — secondo un primo programma delle «FS» — saranno anche collaudati sulle linee Ancona-Roma, Pescara-Roma e Napoli-Reggio Calabria. Se tutti e quattro gli elettrotreni saranno pronti per la fine della primavera è probabile che entrino in servizio regolare con il prossimo orario estivo.

A fine anno saranno anche a disposizione delle Ferrovie le prime venti carrozze «self-service» ordinate all'industria (di cui un esemplare, realizzato dalla Fiat, era esposto al recente Salone della Tecnica). Le nuove vetture dovrebbero portare una rivoluzione nel sistema di ristoro sui treni a lungo percorso. Già in funzione sulle ferrovie francesi e tedesche in alternativa alle tradizionali vetture-ristorante, dovrebbero permettere di gustare una discreta varietà di cibi, anche caldi, a prezzi competitivi; naturalmente ci si dovrà servire da soli. All'estero, però, la cosa funziona già molto bene.

Il nuovo elettrotreno costruito per le Ferrovie dello Stato

Ieri sera ad Albiano di Ivrea

Fiamme nel capannone circa 10 milioni di danni

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri sera ad Albiano di Ivrea, in un capannone adibito a magazzino, di proprietà del cinquantacinquenne Cesare Benedetto.

Sono andati distrutti la «850» del Benedetto, 60 quintali di legna, numerosi fustini di cherosene, e completamente, la struttura dello stabile.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Ivrea e Castellamonte. Uno dei pompieri, Giuseppe Bollecone, è rimasto leggermente ferito ed è dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Ivrea. Danni: 10 milioni di lire.

La ditta di bottoni di via Baltea

Bonfanti: accordo lunedì al lavoro

La situazione dell'azienda (contrasti fra proprietari e lavoratori) sarà discussa con i sindacati all'Api

La ditta «Bonfanti» di via Baltea (bottoni per alta moda, 50 dipendenti) riprenderà l'attività lunedì. Dopo gli episodi incresciosi di ieri pomeriggio (i proprietari hanno chiuso i battenti e fatto uscire tutto il personale, ci sono stati violenti battibecchi tra dirigenti e lavoratori) i rappresentanti dell'azienda e dei sindacati di categoria (Cgil, Cisl, Uil) hanno sottoscritto un primo accordo che sarà definito lunedì. Si ritiene che «un periodo di ripensamento sia utile per chiarire meglio i fatti».

L'azienda retribuirà le ore non lavorate ieri (a parte le 4 ore di sciopero) e la giornata odierna.

«In merito alle responsabilità di quanto successo» *prosegue il testo del verbale di accordo,* «che dovranno essere appurate nel corso di un incontro presso l'Api *(l'associazione delle piccole industrie)* lunedì pomeriggio, la "Bonfanti" non prenderà provvedimenti definitivi».

Stamane il segretario provinciale dei tessili Uil, Renato Leone, ha ribadito l'intenzione di «denunciare la ditta per comportamento antisindacale, perché non è la prima volta che le operaie vengono maltrattate».

I titolari, dal canto loro, sostengono che «sono stanchi di essere insultati: c'è un limite a tutto».

I dipendenti «presidiano» l'ingresso della «Bonfanti»

Magic Chef

Le maestranze della ditta di Ciriè (elettrodomestici, 450 dipendenti) sciopereranno un'ora al giorno in modo «articolato». Gli operai protestano contro la nocività dell'ambiente: lamentano che per le vasche di solvente e l'impianto di schiumatura non sono ancora stati disposti adeguati aspiratori. Per l'installazione degli impianti martedì è stato raggiunto un accordo di massima con l'azienda. Ma i sindacati chiedono provvedimenti di «risanamento» anche nel reparto verniciatura.

Altri motivi di agitazione sono: il contributo mensa (da 200 a 400 lire), i trasporti aziendali (per cui, secondo il sindacato, ogni operaio ha una decurtazione di 9 mila lire al mese), l'infermeria e il premio ferie (da 70 a 140 mila lire). Sulle rivendicazioni salariali, sostengono i sindacati, l'azienda si dichiara «non disponibile».

Farmacisti contro grossisti

In discussione la consegna delle medicine

Contrasti tra farmacisti e grossisti di Torino. Da qualche tempo le 9 ditte distributrici chiedono 500 lire come indennizzo per le spese di trasporto. La richiesta è stata respinta: da 5 giorni i farmacisti hanno deciso di non pagare e ritirare i prodotti direttamente dai magazzini.

La situazione si è complicata. Fino a ieri i grossisti accettavano le ordinazioni per telefono, ora pretendendo che il farmacista le faccia di persona e paghi subito. Una prassi che crea disagio per la categoria e potrebbe anche determinare una rarefazione di medicinali, specie in provincia.

L'Associazione farmacisti nel pomeriggio invierà alle autorità, alle mutue e ai giornali una lettera in cui si denuncia la situazione. Dice il presidente, prof. Masino: *«Solo a Torino i grossisti pretendono la tangente. Già da mesi abbiamo precisato che vogliamo lo sconto di legge del 25 per cento e che l'Iva sia scorporata. Siamo disposti a discutere sugli oneri delle consegne. I grossisti non ci hanno risposto. Cinquecento lire ogni consegna, per una farmacia media, significano dalle 60 alle 80 mila al mese. Non c'è dubbio che le ditte debbano affrontare un aumento di spese. Ma anche i nostri oneri crescono e i prezzi dei medicinali sono fissi».*

Rai-tv

Sciopero di quattro ore per turno, oggi, dei dipendenti della Rai-tv. Chiedono il rinnovo del contratto aziendale. Stamane hanno preso parte all'agitazione anche i giornalisti (dalle 10 a mezzogiorno) *«per solidarietà e per sollecitare la riforma dell'ente radiotelevisivo».*

Nella sede di via Verdi la fermata è stata totale. Alle 10 due cortei sono partiti dai palazzi di via Cernaia e via Verdi ed hanno raggiunto piazza Castello. Una delegazione è stata ricevuta dall'avv. Oberto e dall'avv. Viglione.

"Giornali oggi" al Circolo stampa

«I giornali oggi» è il tema del dibattito che si svolgerà questa sera alle 21,15 nella sede del Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27), per discutere i problemi della informazione, nell'attuale momento politico ed economico. Vi prenderanno parte Paolo Murialdi, attuale presidente della Federazione stampa italiana e autore del saggio «La stampa italiana dal '43 al '72», il professor Valerio Castronovo, docente di storia economica all'Università di Torino e autore di vari saggi sul giornalismo dall'Ottocento a oggi, e Giancarlo Carcano, vicepresidente dell'Associazione stampa subalpina. Seguirà una discussione aperta al pubblico; moderatore Alfredo Tonlolo.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Luca apostolo ed evangelista (protettore dei medici e dei pittori), S. Onesta martire, S. Aida, S. Artemio, S. Asclepiade.

Oggi venerdì 18 ottobre: il Sole è sorto alle 6,46 e tramonta alle 17,38.

Terzo giorno dopo il Novilunio.

Concorsi per cattedre

Il Provveditorato agli studi comunica che nei giorni 18 e 19 ottobre 1974 si svolgeranno le prove grafiche dei concorsi a cattedre indetti con D.M. 3 maggio 1973 rispettivamente per Educazione artistica (scuola media) e Disegno e storia dell'arte. Ecco le sedi delle prove di Disegno e storia dell'arte, 19 ottobre 1974: Istituto tecnico commerciale «Sommeiller» di Torino, corso Duca degli Abruzzi 20, candidati da Accigo Enrica a Coroni Marta; Liceo scientifico «Ferraris», Torino, corso Montevecchio 67, candidati da Cerolli Franco a Losi Rosalia: Liceo classico «Cavour», Torino, corso Tassoni 15, candidati da Libralon Daniela a Ruffone Silvana; V Liceo scientifico, Torino, via Juvarra 14, candidati da Rapascone Paola a Zucco Ernesta. I candidati residenti nella Valle d'Aosta si presenteranno presso l'Istituto tecnico commerciale «Sommeiller» di Torino.

Autosoccorsi

Aci (v. Giolitti) tel. 654.343; corso Giulio Cesare 169 (telefono 200.000).

Modifiche ferroviarie

La Direzione Compartimentale F.S. comunica che dal 1° novembre p.v. verranno assegnate le seguenti nuove fermate per servizio pubblico ai treni:

Linea Torino-Fossano-Savona - a Trofarello (a. 7,41).

Linea Torino-Aosta - a Bruzolo (a. 21,03).

Linea Torino-Novara - a Santhià (a. 20,37).

Autostrada rapinato il motel

Rapina stanotte al motel dell'Agip, alla confluenza delle autostrade per Milano e per Ivrea. Il custode di notte, Antonio Santucci, 23 anni, è stato aggredito da quattro individui, colpito al capo e rinchiuso in uno stanzino. Dalla cassaforte sono spariti due milioni e mezzo in contanti e altra merce dal bar.

Poco dopo le 3, il Santucci è avvicinato da un uomo che gli chiede informazioni, tre individui col viso coperto da una calza entrano di sorpresa e lo tramortiscono, forse con il calcio di una pistola.

Quando Antonio Santucci riprende i sensi, si ritrova chiuso all'interno di uno stanzino del motel, dov'è anche la cassaforte. Dalle sue tasche mancano le chiavi: gli aggressori le hanno prese, hanno aperto e si sono impossessati del denaro. Il custode batte sulla porta per richiamare l'attenzione: finalmente qualcuno lo sente. Viene avvertita la polizia: da una prima indagine si scopre che anche il bar è stato «visitato». Il Santucci viene medicato alle Molinette.

CRONACA INFORMAZIONI

Tavola rotonda organizzata da "Stampa Sera,,

Lo stipendio solo per mangiare

Da alcune settimane però funzionano nei quartieri punti di vendita diretta

Il contadino porta il prodotto ed il consumatore lo paga finalmente il giusto

E' questa la soluzione del futuro? Chi e perché si oppone? Quali gli interessi?

La spesa può costare la metà

La notizia, pubblicata lunedì scorso, che in cinque punti di vendita è possibile acquistare carne, verdura, frutta e polli a metà prezzo, ha suscitato scalpore. Decine di telefonate sono giunte al giornale: massaie, associazioni, enti privati, chiedevano conferma, indirizzi, prezzi. La carne a 2700 lire il chilo (anziché 5000), patate e cipolle a 100, mele a 150, hanno il sapore del miracolo.

La notizia ha suscitato scalpore anche sul fronte di una parte dei commercianti. Il loro direttore, Bottinelli, ha minacciato di ricorrere al Comune e, se non fosse sufficiente, all'autorità giudiziaria per accertare la legalità dei punti di vendita. Fresia, segretario della Confesercenti, che raggruppa l'altra parte di commercianti, propone nuove strutture per il commercio: un'associazione, finanziata dagli enti pubblici, che unisca negozianti e consumatori in un interesse comune.

Ci si chiede a questo punto: è possibile abbassare i prezzi? Che strada bisogna percorrere perché lo stipendio consenta a tutti di arrivare alla fine del mese?

Il consumatore, che ha trovato buone le mele a 150 lire, si domanda se potrà ancora averle a quel prezzo. Per lui ciò che conta è il risultato finale. Se nel prezzo della mela acquistata nel negozio è compreso l'affitto del locale, lo stipendio di un dipendente, i sei passaggi (con relativi guadagni) ai quali il frutto è soggetto dall'albero alla mensa, il consumatore dice: «Si elimini la struttura tradizionale del negozio e si trovino sistemi di vendita più economici».

Su questa (possibile?) alternativa si è svolta ieri una tavola rotonda. Vi hanno partecipato due casalinghe, un capofamiglia, il segretario della Confesercenti, quello dell'associazione commercianti e un rappresentante dei comitati di quartiere. C'è stata battaglia, sono state avanzate proposte e controproposte, ma un dato è emerso limpido, non contestabile da nessuna delle parti: l'urgente necessità di contenere i prezzi.

Perché i "Commercianti,, si oppongono

MODERATORE — Ci chiediamo che possibilità ha di sopravvivere l'esperimento dei quartieri, qual è la reazione del pubblico e quale la reazione dei commercianti.

BOTTINELLI *(Direttore Associazione commercianti)* — Il problema prezzi si acuisce per una serie di fattori di carattere economico-finanziario. Ci rendiamo conto che il problema per il consumatore è grave, ma i commercianti non sono santi né benefattori: sono aziende che devono avere un profitto. Si tratta di fare in modo che il profitto sia equo.

Noi contestiamo che ci siano 6 passaggi dalla produzione al mercato ortofrutticolo all'ingrosso: ce n'è uno solo. Per le carni la situazione non è molto diversa. Secondo noi è necessario arrivare a una «educazione» del consumatore: bisogna che si abitui a fare economie per quadrare il bilancio.

Consideriamo l'iniziativa dei quartieri «*originale*»: abbiamo già del commercio abusivo, fatto da persone non abilitate a esercitare né con licenze ambulanti né con il commercio fisso. Abbiamo già chiesto l'intervento delle autorità comunali però gli abusivi continuano. Il commercio abusivo è una violazione della legge, un danno per il commerciante anche se evidentemente può essere un vantaggio per il consumatore. Noi, come associazione, dobbiamo prendere posizione contro queste forme di esercizio abusivo, da chiunque vengano eseguite. Chiederemo al Comune di interdire l'iniziativa. E se non lo fa provvederemo a una denuncia all'autorità giudiziaria. Siamo fuori dalla legge.

FRESIA *(segretario della Confesercenti)* — Noi siamo un'altra organizzazione di commercianti che si è posta di fronte al problema sollevato dalla vendita direttamente gestita dai produttori e dai consumatori, in modo alternativo. Il problema va considerato nel suo complesso.

Sono coinvolti produttori, dettaglianti e consumatori. Parte da quella famosa mela che viene prodotta a cinque chilometri da Torino a 50 lire e sulla mensa del lavoratore viene portata a 500 lire. C'è quindi un problema di ristrutturazione che chiama in causa in prima persona la distribuzione. Da parte dei commercianti ci sarà uno scontro, d'accordo. Ma si troverà una soluzione.

MODERATORE — Molti negozianti sono propensi a proseguire nell'esperimento.

La tavola rotonda: da sinistra Albarello, Biciotti, Bottinelli, la moderatrice, Senno, Fresia, Alemanni, il moderatore

FRESIA — Questo fa riflettere. E' chiaro che siamo in presenza di una necessità di ristrutturare anche il dettaglio. Ma il problema focale è nei passaggi che sono troppi. Il commerciante che va ai mercati generali trova bagarini di vario tipo, sensali, sottocommissionari.

Per quanto riguarda la carne non si può stare contemporaneamente dalla parte dei dieci o quindici importatori e dei consumatori. Questa è la scelta proposta oggi ai dettaglianti. In questa partita il dettagliante è pressoché una vittima: e quindi è interessato a ricostruire una situazione di fatto dove lui fornisce un servizio indispensabile, riformando tutti quei passaggi che oggi sono costosi e parassitari.

Le alternative proposte dalla Confesercenti

"Sono da modificare le strutture,,

MODERATORE — Per quanto riguarda la presunta illegalità di questi esperimenti?

FRESIA — Noi non ci poniamo in questi termini: in Italia ci sono troppe norme e anche contraddittorie. Ma è evidente che se questa iniziativa volesse istituzionalizzarsi creerebbe problemi anche di carattere giuridico.

SENNO *(massaia)* — Non penso sia una soluzione la vendita organizzata dai quartieri, però i commercianti a questo punto saranno costretti a smuoversi per reggere la concorrenza. Il consumatore, grazie a questa iniziativa, può esercitare un potere contrattuale nuovo. A me sembra assurdo che il commerciante possa imporre qualsiasi prezzo.

Rosanna Albarello

ALBARELLO *(massaia)* — Se esiste un negozio dove si può acquistare a metà prezzo io ci andrò e ci porterò la gente che conosco. Siamo stanchi di subire il rialzo dei prezzi, degli aumenti indiscriminati.

ALEMANNI *(rappresentante dei quartieri)* — I comitati di quartiere già l'anno scorso si erano posti il problema dei prezzi per eliminare gli squilibri tra zona e zona e per chiarire in che misura incidessero i passaggi. I comitati non possono fornire risoluzioni, essendo strutture che non hanno poteri contrattuali. Hanno un grosso significato queste vendite anche perché si inseriscono nel momento in cui il comune discute il piano commerciale. Il compito dei rappresentanti del comitato è soltanto di spiegare il significato dell'iniziativa: non avrebbe senso far risparmiare qualche cittadino se non si tiene presente che lo scopo finale è migliorare le strutture.

BICCIOTTI *(capo famiglia)* — Spesso faccio la spesa. Ho notato la disparità enorme di un prodotto comprato in una città o in un'altra, in un paese o in altri vicini, in quartieri diversi della stessa città. Mi son chiesto perché. Sono andato anche ai mercati generali.

Ai mercati generali ho visto cassette di verdura che crescevano di prezzo passando da una mano all'altra. Ne ho dedotto che qualcosa nel meccanismo non funziona. Credo che oggi i contadini non facciano beneficenza: come mai riescono a organizzarsi per vendere a meno? Certamente avranno spese minori. Però mi sembra strano che le spese del dettagliante incidano per il 50-60 per cento. O forse il problema sta a monte?

BOTTINELLI — Il signore può avere tutte le ragioni umane: c'è della gente che si meraviglia della speculazione, dimenticando che la speculazione è una cosa illecita. La speculazione non è reato: tutti speculano.

Silvia Senno

Ma sfido chiunque a dimostrare che un commerciante [illegible] l'iniziativa dei quartieri.

FRESIA — I commercianti finché sono rimasti in un ambito strettamente corporativo hanno difeso i propri interessi. Ma a determinare i prezzi, piaccia o non piaccia, possono oggi essere i consumatori.

BOTTINELLI — Io rappresento un'organizzazione professionale, chiamatela pure corporativa, non importa: i commercianti hanno personale, pagano le imposte. Hanno un profitto lordo, uno netto. L'iniziativa dei quartieri sarà sociale ma pesta i piedi ai commercianti.

BICIOTTI — Io non posso che contestare quello che lei dice: le iniziative dei quartieri sono in contrasto con la legge o sono in contrasto con gli interessi della categoria? Ritengo che non sia giusto che il profitto del commerciante si risolva in un danno per il lavoratore a reddito fisso.

FRESIA — Purtroppo il commercio è stato considerato una valvola di sfogo per i mali che stanno a monte e a valle.

Come associazione noi abbiamo già giocato la nostra parte: c'è stata la presentazione di una legge regionale per il finanziamento all'associazionismo. E' chiaro che questo avverrà se ci sono finanziamenti.

MODERATORE — Bottinelli, lei ha parlato del giusto profitto dei commercianti. Da una parte abbiamo le mele a 150 lire il chilo, dall'altra le stesse mele a 350. E' possibile, da parte vostra, ridurre i prezzi?

BOTTINELLI — Innanzitutto io non credo alle cifre a casaccio. Io vorrei vedere quelle mele.

MODERATORE — Erano fotografate sul giornale di lunedì. Nella vendita commerciale, è possibile ridurre i prezzi?

BOTTINELLI — Dato il numero rilevante di persone che operano nel settore commerciale, non è possibile comprimere i costi di distribuzione.

FRESIA — Io dico che è possibile ristrutturare le cose. La Confesercenti è disponibile. L'unica via è pretendere dagli enti pubblici una presa di posizione.

I punti di vendita

Questi i centri di vendita diretta sorti a Torino. Sono aperti soltanto il sabato. Barriera Lanzo: piazza Stampalia (presso il dazio); Vanchiglia e Vanchiglietta: via Oropa 78/1; Nizza, San Salvario: via Campana 28; Villaggio Snia, corso Vercelli 443; Barriera di Milano: via Chivasso 11 - Un altro punto di vendita è in funzione a Lucento.

Servizio di
ELEONORA BERTOLOTTO
MARIO DE ANGELIS

6 Viaggio nella chirurgia

LE BRUTTE TONSILLE

Abbiamo seguito un intervento - Un bimbo sotto i ferri

Tre bimbi, tre fratellini, su tre sedie, ma seduti al contrario, con il petto appoggiato allo schienale. Davanti, una grande finestra che dà su via Garibaldi, a Torino. L'alloggio è all'ultimo piano, quindi entra molta luce. Tre bocche spalancate come di tre uccellini che attendono l'imbeccata, ma occhi invasi dal terrore, volti pallidissimi. Un uomo tutto vestito di bianco, che non hanno mai visto prima, si piega su un bimbo: dà un'occhiata alla bocca, poi estrae un arnese lucente, lo immerge nella gola, uno strappo, due strappi, un fiotto di sangue. Le tonsille sono via. Lo stesso al secondo, poi al terzo bambino. Tre estrazioni di tonsille nello spazio di pochi minuti. I bimbi non hanno quasi il tempo di accorgersene, il dolore è forte ma istantaneo. Il sangue scende in gola, ma cessa subito. Il chirurgo ha allineato le sei tonsille estratte sul davanzale della finestra. I fratellini vorrebbero piangere, ma non osano o fanno a meno di perdere il grande premio promesso: un enorme gelato a testa. Che difatti arriva puntuale, poche ore dopo, non appena sono in grado di inghiottire.

Si era poco dopo la fine della guerra e si andava ancor molto per le spicce: la triplice operazione è stata eseguita davvero, con la sua abilità straordinaria velocità, da un chirurgo purtroppo scomparso. Ora con i progressi che si sono raggiunti, l'estrazione delle tonsille è molto più lenta: il che, paradossalmente, è un forte miglioramento. Non esistevano allora anestetici ed analgesici adatti, il trauma dell'operazione doveva essere brevissimo, il sangue finiva in gola, impediva al chirurgo di vedere bene, e poi restavano sempre mozziconi di tonsille, per cui l'intervento non poteva mai dirsi radicale, assoluto. Il paziente ne riportava spesso un trauma psichico incancellabile. Ricordo un amico, che aveva avuto le tonsille estratte in quel modo da bimbo. Vent'anni dopo va al cinema, c'è la scena di un chirurgo con un bisturi in mano: è dovuta accorrere la maschera a portarlo via, perché era finito a terra, svenuto.

Bisogna ringraziare quella nuovissima scienza che è la anestesiologia. Il paziente viene dapprima addormentato, come volgarmente si dice, con una dose di barbiturici. Ma resta intatta la funzione del respiro con il naso e la gola, quindi durante l'operazione il sangue verrebbe aspirato dai polmoni, attraverso la trachea. Interviene allora il curaro, proprio il terribile veleno che abbiamo imparato a conoscere sui libri di Salgari. Il curaro si otteneva una volta dalla macerazione delle foglie e delle radici di una pianta che cresce nell'America meridionale, ora lo si fabbrica sinteticamente.

Pochi istanti dopo di essere stato iniettato, il curaro paralizza i muscoli della respirazione; i movimenti del diaframma e dei polmoni rallentano e cessano: il paziente morirebbe soffocato, se l'anestesista non facesse funzionare la pompa che immette l'aria occorrente alla vita. Così il chirurgo può operare senza fretta, senza timore che il sangue invada i polmoni. L'asportazione delle tonsille è divenuta una delle operazioni più agevoli, delle più sicure (la mortalità si è ridotta a zero) ed anche una delle più frequenti. Ormai si riconosce che questi piccoli organi sono responsabili di molti mali, dei quali una volta non si conosceva l'origine esatta: non soltanto infiammazione, mal di gola, febbre: anche di reumatismi.

Come per questo bimbo di tre anni, che si chiama Luca, che oltre a soffrire di dolori articolari, aveva attacchi sempre più frequenti, ultimamente persino quindicinali, di febbre a 40 gradi. Che cosa si poteva fare? «Medici e preti — cattivi profeti» dice un grande chirurgo. Forse il gusto sarebbe passato da sé. O forse si sarebbe aggravato: tanto valeva, essendo così facile l'operazione, asportarle. Ed ecco Luca, coreo in volto, i riccioli neri incollati alla fronte, con la cannuccia per la respirazione infilata nel naso, placidamente addormentato sul tavolo operatorio all'ospedale Martini. La piccola bocca, che pare fatta solo per ridere alla vita, è spalancata e pronta ad accogliere i ferri liberatori. Era atterrito, il nostro Luca; la sola vista di un camice bianco lo faceva urlare, a tre anni non è stato possibile fargli accettare alcun ragionamento, nemmeno le frasi elementari e rassicuranti della mamma: «Adesso portano via quelle brutte bestiacce che hai in gola e ti fanno tanto male...». Per addormentarlo sono occorse due infermiere, tanto si dibatteva.

Nuove tecniche

Al passo con le tecniche, la terminologia è cambiata. Al tempo delle sedie allineate davanti alla finestra si parlava di potatura: in effetti, delle tonsille si tagliava solo una parte; poi venne lo strappamento, mediante il ferro chiamato ghigliottina: ora si è alla dissezione: le tonsille vengono afferrate da una pinza come con due dita, poi tagliate. (Tonsille viene infatti dal latino tondere, tagliare, ma solo gli italiani le chiamano così, gli stranieri preferiscono vocaboli che ne ricordano la forma un po' a mandorla). Ma le tonsille di Luca, che ora scorgo in fondo alla cavità della bocca, mentre la lingua è tenuta abbassata da una piastra, lungo la quale scorre un tubicino che aspira il sangue, sono come pallide fragole abbastanza grosse (nell'adulto rimpiccioliscono, quasi si atrofizzano) e picchiettate da piccole cavità, che le rendono spugnose. Pare impossibile che possano fare tanto danno, così molli, così insignificanti; ma a che cosa servono?

Il chirurgo spiega, con la punta del bisturi che si sposta rapidamente nell'interno della bocca, con gesti rapidi che non mancano di sfiorare le pareti. Le tonsille — dice — sono un organo linfatico: si allarmano, cioè si infettano al passaggio dei microbi più disparati; li attendono al varco, li assaltano e li distruggono; però ad un certo punto letteralmente non ce la fanno più per il troppo lavoro. Le coglie come una stanchezza, quasi si rifiutano di combattere, e la loro funzione cessa. Anzi, diventano causa di danno: le amiche, infaticabili tonsille si cambiano in serbatoi di microbi, si infiammano, scatenano dolori e febbri. Insomma, passano dalla parte del nemico. Tutto avviene in queste pallide fragole. Ma ora il chirurgo le ha isolate alla base, annoda un filo come un cappio scorsoio, uno strappo e la tonsilla vien via. Così anche con l'altra, tutto secondo un rituale ormai consueto, quasi schematizzato, con un'aggiunta di perfezionismo, come la pulitura degli ultimi frammenti di tessuto.

Servono?

Sorge ancora la domanda: se le tonsille possono essere eliminate senza conseguenze, come mai si trovano nel nostro corpo? Sono forse diventate inutili, residuo di organi che avevano ben altra importanza, atrofizzatisi nel corso di milioni di anni?

La domanda non è posta in termini giusti. Nessuna parte del corpo umano è totalmente inutile; quando sembra tale, se ne scoprono attività impensate. E che siano importanti a loro modo, chissà come, è confermato dal fatto chiamato «azione vicariante»: asportato un organo comincia un'azione sostitutiva da parte di organi collaterali. Così nel nostro Luca: una parte della faringe si prepara già ad entrare in azione per assumere le funzioni delle tonsille che non ci sono più. Proprio come in una famiglia bene ordinata, in cui tutti danno una mano per sostituire chi non può più lavorare.

Mentre facciamo questi ragionamenti il bimbo dà i primi segni di risveglio, muove gli occhi, contrae le labbra in una smorfia.

Senti male, piccolo? Muove la testa adagio, dice di sì. Ma chissà se sente davvero dolore oppure se lo immagina soltanto. Il chirurgo dice che il 50 per cento degli operati di tonsille sente poco dolore, non tale da spingere al pianto. Il 10 per cento non sente nulla, il 30 per cento sente molto dolore, il 10 per cento moltissimo. Ma si tratta in genere di reazioni psicologiche, ognuno immagina il dolore che è persuaso di dover sentire. E la mortalità — conferma il chirurgo — è scesa a zero: siamo nell'era dei sulfamidici e degli antibiotici; l'infezione, tutte le infezioni possibili sono state debellate. Anche i gelati per dar sollievo alla gola ferita non sono più necessari, però restano: se ne conserva l'uso come premio per i piccoli, perché dimentichino, con quella piccola felicità, gli strani uomini in camice bianco. Ed il gelato è più grosso del solito, per il piccolo Luca, perché proprio oggi 18 ottobre, è il suo onomastico.

Carlo Moriondo

Le false cartoline di Canzonissima

Tocca ora alla Fratello "cantare,, per il giudice

La diva interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica

DALL'INVIATO

Milano, 18 ottobre.

Rosanna Fratello, la ventunenne cantante pugliese, si è presentata oggi dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dott. Rocco Sciaraffa, per essere interrogata sulla vicenda delle false cartoline-voto inviate durante la «Canzonissima» del '71.

Assistita dall'avvocato Cesare Zaccone, di Torino, si suppone che abbia ripetuto sostanzialmente le cose dette ieri al magistrato da Gigliola Cinquetti: «Non so nulla delle cartoline false spedite a mio favore e non ho mai incaricato il signor Bacchelli di spedirle».

Corrado Bacchelli, che nel '71 era produttore artistico della Voce del Padrone, la casa per la quale incideva Al Bano, ha ammesso dal primo giorno degli interrogatori milanesi (che il dott. Sciaraffa sta conducendo per cercare di stabilire la verità) di aver spedito migliaia di cartoline a favore della Cinquetti e della Fratello, a loro insaputa.

Il suo compito era quello di votare per Al Bano, ma il regolamento imponeva di abbinare una cantante e lui aveva scelto alternativamente la Cinquetti e la Fratello, che incidevano per due case discografiche diverse. In mattinata è stato sentito infatti anche l'editore della cantante pugliese, Rossi, responsabile della Ariston, assistito dall'avvocato Nicola Buonuomo.

E' toccato poi all'editore Sugar, suocero di Caterina Caselli, che ieri è mancato all'appuntamento col magistrato per motivi di salute. Ladislao Sugar ha 73 anni ed è malato di cuore. E' noto nell'ambiente come persona integerrima e il magistrato ha inviato anche a lui la comunicazione giudiziaria, in cui lo si indizia per truffa, soltanto per dovere di procedura, come è accaduto per molte altre persone convocate nell'ufficio della Procura milanese. Il nuovo ordinamento giudiziario non consente di ascoltare una persona come teste e successivamente di incriminarla. In questo caso diventano nulli tutti gli atti istruttori precedenti ed il magistrato ha voluto cautelarsi nel caso, sia pure improbabile, che uno di questi personaggi fosse direttamente responsabile della truffa.

Sempre questa mattina il dott. Sciaraffa ha deciso di dare ufficialmente il via alle indagini sull'edizione di «Canzonissima» dell'anno scorso che probabilmente è stata manipolata nello stesso modo. E' stato sentito come teste il giornalista Daniel Jarach, del settimanale «Stop», che pare sia in possesso di un intero foglio di bollini falsi sottratto nella tipografia dove sono state stampate le false cartoline. Se questa circostanza risulterà autentica l'indagine sulla truffa più recente dovrebbe svolgersi ad un ritmo ancora più veloce e non è escluso che si scopra che gli autori della falsificazione sono gli stessi. In realtà, il mondo della canzone italiana non può essere paragonato a quello della boxe americana, nonostante il vorticoso giro di miliardi. Le persone disoneste nell'ambiente sono poche, anche perché l'attività lecita concede tali profitti da non indurre cantanti e discografici a procurarsi guadagni illeciti ricorrendo alla truffa.

Cosimo Mancini

Dopo la conferenza sugli orari

Ferrovie austere fino a tutto il 1976

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 18 ottobre.

(r. s.). Ferrovie «austere» per il prossimo biennio: pochissimi nuovi collegamenti internazionali impostati sulle elevate velocità, scarsi acceleramenti, alcuni sdoppiamenti di treni già in servizio. I servizi ferroviari d'Europa, in conseguenza della crisi energetica ed allo scopo di contenere le spese (fattore, questo, importantissimo per le F.S., il cui deficit 1973 è stato pari a 683 miliardi di lire), saranno adeguati alle effettive esigenze, nessun spreco e nessun «colpo d'ala», in attesa di tempi migliori. La tendenza è quella di ridurre, con particolare riferimento ai collegamenti stagionali. Questa è la sintesi delle conclusioni e degli accordi scaturiti dalla *«conferenza europea degli orari dei treni viaggiatori»*, svoltasi ad Helsinki, con la partecipazione dei rappresentanti delle ferrovie italiane e delle altre nazioni aderenti all'unione internazionale delle ferrovie. Nell'occasione sono state esaminate le iniziative da adottarsi per il biennio estate 1975-primavera 1977.

Tra l'altro, è stato deciso di ridurre i servizi internazionali di autocuccette. In questo quadro rientra la soppressione del *Roma-Colonia* come convoglio autocuccette e la sua trasformazione in convoglio per il trasporto di pellegrini (Anno Santo).

Le poche novità internazionali del prossimo biennio comprendono un nuovo *Belgrado-Trieste* a frequenza bisettimanale ed a sussidio del «Direct Orient», ed un *Germania-Reggio Calabria*, risultante da uno sdoppiamento, in servizio alla fine di ciascuna settimana.

Per quanto riguarda nuovi collegamenti, soppressioni, frequenze e acceleramenti sulla sola rete F.S., i vari problemi saranno esaminati in occasione della «conferenza nazionale degli orari ferroviari», che si aprirà, a Senigallia, 18 novembre e che si protrarrà per 28 giorni. La conferenza sarà preceduta da cinque incontri tra rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e delle Camere di commercio.

STASERA TV

ATTENZIONE! CANALE UNICO

Per uno sciopero dei dipendenti saltano "Stasera", il varietà turistico e la commedia - In programma è previsto un film ancora sconosciuto

Oggi, a causa dello sciopero di quattro ore dei dipendenti della Rai-tv, indetto dalle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro aziendale, i programmi della televisione subiranno diverse variazioni. Le trasmissioni tv si inizieranno, sul programma nazionale, alle 13 con CRONACA, cui farà seguito alle 13,30 il telegiornale nella succinta edizione già adottata in occasioni analoghe.

Le trasmissioni proseguiranno quindi come previsto fino alle 20, ora in cui andrà in onda il telegiornale, sempre in edizione ridotta.

Dalle 18,55, sempre per la tv, il secondo programma e le trasmissioni dell'Alto Adige si uniranno al programma nazionale. I programmi delle due reti saranno sostituiti da un film il cui titolo non è stato ancora annunciato (speriamo bene).

Alle ore 22,30 circa il «TG» della notte concluderà i programmi.

17,15 Per i più piccini (Tutto in musica)

17,45 La tv dei ragazzi (Napo, Orso capo - Lettere in movìola)

Ben poco si salva dei programmi previsti per oggi. Va bene ai telespettatori più giovani che avranno le loro trasmissioni. PER I PIU' PICCINI propone Sergio Endrigo, divenuto un beniamino dei ragazzini, al centro di TUTTO IN MUSICA lo spettacolino curato da Teresa Buongiorno e Vieri Razzini.

LA TV DEI RAGAZZI è presente con *Napo, orso capo* un cartone animato di Hanna e Barbera seguito da *Lettere in movìola*, la rubrica condotta da Aba Cercato con Maria Cristina Misciano e Roberto Pace.

18,55 Sapere (Contropiede)

Sopravvive, grazie alla registrazione in «ampex», la rubrica d'aggiornamenti culturali SAPERE che manda in onda la prima di sette puntate di CONTROPIEDE, un ciclo dedicato al mondo del calcio italiano, curato da Duilio Olmetti con la consulenza di Aldo Notario.

Il più popolare degli sport, che conta i tifosi a milioni, non vi è guardato però come momento di consumo, ma come momento di riflessione. La puntata d'apertura, l'unica ad avere una portata, diciamo, internazionale, si occupa del Campionato del Mondo di calcio. La critica non è rivolta a questo ultimo disputato in Germania o ad un altro, ma alla formula in sé che brucia nel corso di pochi giorni cifre da capogiro e le migliori energie di coloro che si occupano di sport.

All'insegna dello sport si mescolano e si confondono falsi valori; per i Paesi più deboli partecipare ai Campionati diventa un fatto di orgoglio nazionale, per le nazioni più ricche è un ulteriore mezzo di affermazione. Nel caso dell'Italia seguiremo la nostra partecipazione ai Campionati, finita assai presto con l'eliminazione al primo turno, attraverso i desideri e le frustrazioni dei nostri lavoratori ospiti in terra tedesca; vedremo che per molti le possibili affermazioni della Nazionale siano un mezzo per dimenticare, anche se per una giornata sola, la durezza dell'emigrazione, lontani dalla propria terra e dagli affetti più cari.

19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento

20— Telegiornale (Al termine: film)

22,30 Telegiornale

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— **Per i ragazzi:** « La cicala »
18,55 **Divenire.** I giovani nel mondo del lavoro
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Situazioni e testimonianze:** « L'opera dei maestri campionesi al Santuario dei Ghirli », di Colombo e Bonetti
20,10 **Il Regionale.** Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
20,45 **Telegiornale**
21— « **I Paria** ». Telefilm della serie « I sentieri del West »
21,50 **Tribuna internazionale**
22,50 **Cronache dal Gran Consiglio Ticinese**

Film di consolazione a parte, stasera chi può punterà sull'alternativa offerta dalla tv svizzera, purtroppo assai magra. Il pezzo forte è infatti un telefilm piuttosto qualunque della serie I SENTIERI DEL WEST. S'intitola *I paria* e narra le avventure di un bambinello indiano, più precisamente un piccolo meticcio essendo nato da una donna bianca che è stata schiava di una tribù di pellirosse. Ora, liberata, vive nella fattoria della famiglia Pride con il figlioletto. L'U.S. Cavalry devasta poi il campo indiano, uccidendo quasi tutta la tribù. Il padre del bambino, sopravvissuto alla strage, vuole riavere il figlio, anche a costo di uccidere l'intera famiglia Pride, che ospita il piccolo. Nel frattempo arrivano gli zii della donna, la quale, accortasi che essi si vergognano di portare il bambino a New York perché indiano, decide di restare. Infine, per evitare un'inutile strage, la donna consegna il bambino al padre e decide all'ultimo momento di restare definitivamente con loro.

d. g.

Prossimamente, «Gorgonio» di Pinelli con Elisabetta Carta

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere; 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,20: Tempo dello spirito; 19,30: Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Tante scuse (3ª puntata); 21,50: Controcampo (Italiani oggi).

SECONDO CANALE — Ore 14: Palermo: campionati italiani tennis; 18: Genova: inaugurazione salone nautico; 19: Dribbling e Telegiornale sport; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Programmi sperimentali tv (domani); 22: Mosca show.

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,05 Linea aperta
14,40 Il ritorno di Rocambole
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in

secondo
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
Dalle 19,50 alle 14 e dalle 19 al termine Programma Nazionale e Secondo unificati trasmetteranno una colonna musicale

terzo
Giornale radio: ore 21
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Arturo Toscanini
15,30 Il disco in vetrina
16 — Le stagioni della musica
16,30 Avanguardia
Dalle 17 in avanti, musica classica in collegamento col 4° canale della Filodiffusione

A CANZONISSIMA

Ranieri e Fiorini "staccano,, tutti

Raffaella Carrà è la briosa animatrice dello show

Roma, 18 ottobre.

Lo sciopero in corso negli studi romani della Rai-tv (due ore ieri e quattro oggi) ha rischiato di compromettere la realizzazione della « Canzonissima » di domenica prossima. La trasmissione, infatti, potrà andare regolarmente in onda perché l'altra settimana, approfittando del passaggio da Roma di Roger Moore — il nuovo agente segreto 007 — era stato registrato in anticipo il suo intervento in qualità di « partner » di Raffaella Carrà.

Un rallentamento hanno invece subito le operazioni di spoglio delle cartoline voto giunte per la seconda puntata, quella di domenica scorsa. Massimo Ranieri, comunque, ha già recuperato i voti che lo dividevano dai Nomadi, che domenica scorsa lo aveva preceduto nella graduatoria delle preferenze espresse dalle giurie per quanto riguardava il girone della musica leggera. Delle cartoline finora scrutinate il 64 per cento portano il nome di Ranieri, il 24 per cento quello dei Nomadi, il 5 per cento quello di Gino Paoli e di Paola Musiani e il 3 per cento quello delle sorelline sanremesi, Gloria e Denise Calore.

Nessuna sorpresa, invece, per il « folk ». Il romano Lando Fiorini ha ribadito la sua superiorità sulla rivale siciliana Rosa Balistreri raccogliendo l'89 per cento delle cartoline voto arrivate per i « folksinger ». Nonostante l'eccezionale percentuale del cantante romano, è Massimo Ranieri il concorrente della seconda puntata che ha ricevuto in assoluto più cartoline. Tutto ciò perché abbinati ad ogni cartella della lotteria ci sono due tagliandi per i cantanti del girone di musica leggera e uno solo per il girone folk. Di conseguenza ai partecipanti del raggruppamento dei « leggeri » tradizionali, arrivano ovviamente ogni settimana il doppio delle cartoline rispetto a quante ne giungono per i « folk ».

e. b.

LUNEDI' 21

Spettacolo all'Alfieri per la "Emanuel"

Lunedì prossimo alle 20 e 30 avrà luogo all'Alfieri uno spettacolo a totale beneficio dei lavoratori della Emanuel, da cinque mesi impegnati nella difesa del loro posto di lavoro. L'iniziativa è del consiglio d'azienda del Teatro Stabile in collaborazione con il consiglio di fabbrica dell'Emanuel e la Flm. Sinora hanno assicurato la loro partecipazione gli attori Felice Andreasi, Alberto Ciarchi, Ivan della Mea, Raffaella de Vita, Marisa Fabbri, Gipo Farassino, Maria Monti, Gualtiero Rizzi.

In un telefilm di Gianini e Luzzati

Turandot preferisce il "disegno animato,,

Venezia, 18 ottobre.

Fino ad oggi soltanto nell'Unione Sovietica, dove tra l'altro si è sempre coltivato un amore profondo per le favole teatrali di Carlo Gozzi, s'era pensato di dare sostanza e respiro cinematografico ai fantastici canovacci del grande nemico di Goldoni. Nel 1971 due lungometraggi contemporaneamente vennero messi in cantiere, rispettivamente ricavati da *Re Cervo* e *L'amore delle tre melarance*. Film ovviamente « dal vero », cioè con attori e secondo le tradizionali regole tecniche, realizzati rispettivamente negli studi Gorki e in quelli della Mosfilm (il secondo ispirato anche all'opera di Prokofiev).

Ora è l'Italia a farsi viva con il teatro gozziano così ricco di riferimenti allegorici e immerso in un'aura di magica irrealtà. Giulio Gianini ed Emanuele Luzzati, coppia squisita di *cartoonists* che ha fatto nel giro di una dozzina d'anni una serie di film disegnati tra i più deliziosi dell'intero cinema di animazione europeo, hanno ultimato un cartone animato che ripropone tutt'intero l'intreccio di *Turandot*.

Dobbiamo dire che il motivo della bella e melanconica principessa persiana che dà il titolo alla fiaba di Carlo Gozzi, presa d'amore per il principe decaduto Calaf il quale è riuscito a sciogliere i tre enigmi da lei preparati nei confronti di tutti i pretendenti della sua mano, era congeniale al mondo poetico e stilistico dei due « animatori ». Entrambi con una buona educazione artistica alle spalle, da quando si sono messi insieme (pur senza trascurare le loro attività di sempre: Gianini è direttore di fotografia anche di film normali, Luzzati fa lo scenografo teatrale in Italia e fuori d'Italia oltre che il costumista, l'illustratore di libri per ragazzi, il ceramista e quindi il disegnatore di arazzi, di stoffe, di foulards, di pannelli), han dato vita a brevi film evocanti un mondo giocosamente incantato. Spesso si appoggiano a colonne musicali « firmate » da Gioacchino Rossini.

La gazza ladra e *L'italiana in Algeri* sono due titoli. Altri, come *La storia dei paladini di Francia*, *Il castello di carte*, *Alì Babà*, *Pulcinella* traggono origine da fonti diverse, alcune nate dalla loro stessa immaginazione.

Turandot è destinato al piccolo schermo, in due puntate. Il testo è stato elaborato dall'intreccio del veneziano Gozzi, senza tradirne la matrice, da Tonino Conte. Le musiche sono di Oscar Prudente e Ivano Fossati. Ancora una volta è completamente assente la parola dalla colonna sonora: tutto è affidato all'azione mimico-figurativa. Un linguaggio artistico universale, quindi, d'immediato impatto con il pubblico d'ogni paese.

Piero Zanotto

In Italia si girano 32 film: niente crisi

Roma, 18 ottobre.

Trentadue film italiani e di coproduzione sono cominciati nel mese di settembre. Si tratta di un numero senz'altro elevato se si considerano le difficoltà creditizie in cui si dibatte da tempo il cinema italiano. Per la maggior parte si tratta di film italiani e precisamente: L'altro Dio *di Elio Bartolini;* Allegro ma non troppo *di Bruno Bozzetto;* Colpo in canna *di Fernando Di Leo;* L'erotista *di Bruno Corbucci;* Eran trecento *di Ennio Lorenzini;* Scala a incastro *di Bruno Martino;* A mezzanotte va la ronda del piacere *di Marcello Fondato;* Bello come un arcangelo *di Alfredo Giannetti;* La donna bianca e il dio nero *di Osvaldo Civirani;* Natale in casa d'appuntamento *di Marcello Fondato;* La nottata *di Tonino Cervi;* Profondo rosso *di Dario Argento;* Il venditore di palloncini *di Mario Gariazzo;* Il killer... eretto *di Riccardo Garrone;* Paolo Barca, maestro elementare, praticamente nudista *di Flavio Mogherini;* Faccia di spia *di Giuseppe Ferrara;* Blue-jeans *di Mario Imperoli;* Tevere mio Dio *di Cesare Lucia;* Peccati in famiglia *di Bruno Gaburro;* Danza all'aperto sotto gli olmi *di Gian Luigi Calderone;* Lola *di Aldo Bollaro.*

In coproduzione al 50 per cento con la Spagna Cappuccetto rosso, Cenerentola... e voi ci credete? *di Rossano Brazzi;* e L'occhio sbarrato nel buio *di Umberto Lenzi; in coproduzione maggioritaria con la Germania* Isabella perversione e vendetta *di Edoardo Mulargia; in coproduzione minoritaria con la Germania* Il cielo rubato *di Theo Maria Lerner. Con la Francia tre titoli, con l'Austria due.*

Alba — Oggi alle 13 e stasera alle 21, nella sala « Altro mondo » sarà presentato lo spettacolo teatrale « Paesi miei », a cura del Teatro della Sera del Partito e del Centro studi Cesare Pavese. La regia è di Sandro Bobbio, con l'interpretazione degli attori dei teatri Classico e Duse di Genova. Si tratta di un « collage » in due tempi su testi degli scrittori albesi Beppe Fenoglio, Cesare Pavese e Oreste Gallina che presenta una serie di personaggi tipici delle Langhe ambientati nel loro mondo.

Contro il Cesena granata al completo?

Torino, finalmente l'infermeria vuota

Test a Rivoli: Mozzini e Zaccarelli guariti - Si sgonfia la contestazione dei tifosi

Mozzini è guarito: forse domenica sarà in campo

Ieri il Torino si è allenato a Rivoli, con tanti applausi ed altrettanti gol, finalmente in un clima di entusiasmo e di tranquillità. Non è il Filadelfia, insomma (ma bisogna precisare che la partita di Rivoli era stata programmata prima che si verificassero gli ultimi «moti» rivoluzionari) ed il Torino ha potuto lavorare tranquillo, senza interruzioni. Di positivo c'è il pieno recupero fisico di Zaccarelli e Mozzini e qualche esperimento tattico di Fabbri che darà certamente frutti in futuro.

Non è certo che Zaccarelli e Mozzini giocheranno contro il Cesena, ma perlomeno il lungo capitolo degli infortuni è chiuso. Adesso Fabbri potrà presentare la squadra al completo (perlomeno a brevissima scadenza sarà in grado di farlo) e quindi si potrà emettere un giudizio motivato; da notare, nel frattempo, che la squadra «sperimentale» ed improvvisata ha conquistato sinora tre punti sui quattro in palio, anche se si è guardata bene dall'entusiasmare.

C'è da sperare, quindi, che il clima granata rientri immediatamente nella normalità. Il caso del tifoso contestatore al Filadelfia è acqua passata, ma sarà bene inquadrare certe situazioni prima che facciano ulteriore danno in futuro. Fabbri ci ha detto chiaramente che non intende chiudere i cancelli del Filadelfia, per non punire tutti gli appassionati causa il gesto e le parole di uno sconsiderato. Sembra che abbia anche richiamato qualche giocatore ad un maggior controllo dei propri nervi in modo da non accettare le provocazioni che vengono dalle gradinate. Anche se è parola grossa, i calciatori sono uomini pubblici e come tali debbono sottostare ad eventuali disapprovazioni del pubblico, anche quando non è pagante; senza contare che i dissidenti sono in numero molto esiguo, l'allenamento si svolge sempre in quello che Fabbri definisce un «religioso» silenzio. Se la cosa dovesse decidersi a clance, i contestatori del Filadelfia (pochi ma rumorosissimi) metterebbero nel sacco tutti, dai giocatori agli allenatori avversari ed il Torino avrebbe già vinto lo scudetto. Visto che così non è e che nel calcio contano esclusivamente i gol ed i risultati, lasciamo fare a Fabbri.

E domenica prossima, tanto per cambiare, gli tocca una brutta gatta da pelare, perché il Cesena non deve assolutamente essere sottovalutato. A questo punto bisognerà vedere se Fabbri potrà disporre di Mozzini e Zaccarelli. Quest'ultimo ieri sera era pienamente soddisfatto: «Sto bene, la caviglia non mi dà più fastidio, corro senza alcuna difficoltà. Da questo al dire che sono già in perfetta forma però ce ne corre. Non so se giocherò, la decisione spetta naturalmente al signor Fabbri». *Mozzini, anche lui più che soddisfatto, è sulla stessa posizione.*

Fabbri non ha ancora deciso. «Zaccarelli è andato bene — diceva ieri sera — certamente oltre le mie più rosee previsioni. Sono soddisfatto anche di Mozzini, ma non mi pronuncio circa il fatto di averli in campo domenica. Probabilmente, deciderò sabato mattino, nel corso dell'ultimo allenamento». *E' comunque molto improbabile che Fabbri voglia utilizzare entrambi i giocatori. Due ex convalescenti di fresco recuperati in una sola partita sono troppi. Probabilmente giocherà soltanto Mozzini (ammesso che Fabbri decida in questo senso, cosa che per ora è prematura) dando quindi la possibilità a Santin di schierarsi terzino al fianco di Lombardo.*

In questo caso, Santin potrebbe tentare maggiori inserimenti offensivi. In mediana, o meglio a centro campo, resta da vedere se Ferrini, che ieri non si è allenato causa una noiosa faringite, potrà giocare. I contestatori parlano spesso di accantonare i «vecchi», ma Ferrini, nonostante gli anni, resta sempre uno dei punti fissi per il Torino: non grazie ai meriti che si è acquistato in tanti anni, bensì alle risultanze del rendimento sul campo.

Insomma, la formazione anti Cesena è ancora tutta da decidere. E non sarà cosa facile farlo perché, ripetiamo, si tratta di una partita delicata. L'avversario è di quelli che sanno fare gioco e possono mettere in difficoltà. Niente di preoccupante, o di troppo preoccupante, perché il Torino possiede gli uomini ed il gioco per farsi valere. Ancora una volta, avrà bisogno di un pubblico amico che lo sostenga. Mentre invece, l'aria è sempre di fronda.

Rientrato il progetto di una massiccia contestazione generale, in certi ambienti di irriducibili «ultras» si parla di passare a vie di fatto in caso di risultato negativo. I tifosi benpensanti reagiscono con l'istituzione di picchetti di vigilanza. Ma sono tutte sciocchezze, perché in gioco c'è soltanto una partita di calcio che dovrebbe essere fonte di divertimento e, al massimo, di un passeggero disappunto. La contestazione va riservata per argomenti più seri.

Beppe Bracco

Se non ripete gli errori di Bologna

JUVE CON LICENZA DI VINCERE A VARESE

Scirea, esordio confermato - Escluso Morini

E' la volta di Scirea. Il «libero» è finalmente disponibile e la Juventus potrà scendere per la prima volta in campo con la formazione titolare. Un campo, quello varesino, che merita il massimo rispetto ed è stato dimostrato nell'esordio di campionato quando l'Inter ne è uscita sconfitta per 2-0.

Al «Masnago», dunque, Parola manderà in campo l'undici migliore: Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Spinosi, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. La Juventus presenta tre importanti «ex», Anastasi, Bettega e Gentile, calcisticamente lanciati a Varese, dove hanno trovato l'ambiente ideale per prepararsi al debutto sulla platea del grande calcio.

Un Varese ormai abituale trampolino di lancio dei giovani che i bianconeri dimostrano di temere nella giusta misura. In Coppa Italia i torinesi hanno già battuto per 4-0 la squadra biancorossa. «Ma — secondo Bettega — questo è un risultato che va archiviato e che non fa più testo».

«Forse — aggiunge l'attaccante — per noi l'incontro presenterebbe minori difficoltà se il Varese non fosse stato battuto domenica scorsa a Genova dalla Sampdoria. Ora, invece, i nostri avversari hanno il dente avvelenato e faranno di tutto per riscattarsi rapidamente agli occhi dei tifosi».

Il 28 agosto, nella partita di Coppa, andarono a segno Anastasi, Bettega e due volte Damiani. Certamente a quest'ultimo piacerebbe ripetere l'exploit delle due reti, ma anche lui si rende conto che l'atmosfera questa volta sarà differente: «Due gol? Magari, ma non è essenziale che sia io a metterli a segno. Anastasi o Bettega, o anche Zoff, fa lo stesso».

Una partita da temere, però nei giusti limiti. Lo dice anche Franco Causio che rifiuta il discorso della paura: «Prato, Marini, Bonafè: sono tutti giocatori in gamba, da non sottovalutare. Insomma mi sembra inutile ripetere che qualsiasi avversario oggi non va affrontato sottogamba, se ci si vuole preservare da brutte sorprese. Ma quando ci si sente fisicamente a posto sarebbe anche sbagliato entrare in campo con eccessivi timori. La sicurezza delle proprie condizioni è, infatti, la migliore garanzia per ottenere un rendimento soddisfacente».

Scirea, finalmente in Serie A

Con il rientro di Scirea, automaticamente viene escluso Morini che già era stato titolare a Bologna e contro il Milan. Spinosi abbandona il ruolo di libero per tornare a coprire quello più naturale di terzino: «Un vero peccato — sottolinea lo stesso libero titolare Scirea — perché in quel ruolo Luciano s'era comportato assai bene».

La Juventus nei prossimi giorni è attesa ad un impegnativo tour de force che la porterà da Varese ad Edimburgo, per l'incontro di Coppa Uefa, e nella domenica successiva ad affrontare l'Ascoli matricola terribile guidata da Mazzone. Morini già a metà settimana sarà richiamato in squadra per una utile rotazione.

Gli avversari di Coppa saranno visionati domani da Parola che parte questa sera per Glasgow, dove l'Hibernian affronterà il Celtic, rientrando domenica nella tarda mattinata, in tempo utile per occupare il proprio posto sulla panchina di Varese.

Alla vigilia della trasferta lombarda una Juventus serena: l'unico preoccupato sembra Gentile. L'ex pupillo di Maroso, nell'incontro di agosto, si trovò al centro di una polemica con il suo ex allenatore, a causa di un equivoco: «Allora il fatto venne chiarito da una mia telefonata a Maroso. Adesso mi si attribuisce una frase sul Varese che io non ho mai pronunciato. Mi spiacerebbe se ancora una volta dovessi suscitare ingiustificatamente il risentimento di Maroso che io stimo e rispetto».

Salvatore Rotondo

TENNIS - UN'ALESSANDRINA AGLI ASSOLUTI

Sono due teen-agers le novità a Palermo

DALL'INVIATO

Palermo, 18 ottobre.

Due splendidi occhi scuri, capelli lunghi, trattenuti alla fronte da un nastro [illegible] all'Apache, il colorito scuro, un fisico non propriamente slanciato, due gambe da maratoneta la prenderesti per una meridionale, ma è nata in Piemonte, ad Alessandria. Ed allora capisci tutto. Di una «mandrogna» si tratta. E' Marina Berta, 17 anni. Come tutti gli alessandrini di grido, avviati allo sport, è stata scoperta dal maestro Cornara. Il «talent scout» di Gianni Rivera e Corrado Barazzutti si è dedicato anche al settore femminile ed anche questa volta non ha fallito.

Marina Berta vince la «Lambertenghi» del 1971, trampolino di lancio per le giovani speranze del tennis italiano. Ha 14 anni e tiene la racchetta da un solo anno. Poi «tradisce» Cornara e passa sotto la guida di Albertazzi. E' semifinalista nel campionato allieve. Quindi un anno completamente perduto, il 1973. «Non so distribuire bene il mio tempo — dice Marina — avevo perso per il tennis un anno a scuola e avevo deciso di recuperarlo preparandomi da privatista».

Ora è tornata al tennis. Le piace il doppio, anche se i colpi al volo non sono il suo forte. Fa coppia con Maria Dassù, 19 anni, toscana, che dopo i successi nel golf, come tutti i familiari, del resto, ha scoperto il tennis. Sono entrambe giocatrici di terza categoria, ma promettenti nello sparuto mondo del tennis femminile nazionale. Ai campionati di terza categoria perdono il titolo ma acquistano il diritto a partecipare ai campionati della categoria superiore e, fra la sorpresa generale, conquistano lo scudetto tricolore e l'invito a partecipare agli «assoluti» di Palermo.

In singolare la Berta è strapazzata per «cappotto» da Monique Di Maso, la Dassù passa un turno per assenza della Beltrame, poi subisce quasi analoga sorte contro la sempiterna divina Lea Pericoli. Ma in doppio le due «teen-agers» del tennis femminile compiono il loro piccolo capolavoro. Battono addirittura due prima categoria, Cecca Gordigiani e Antonella Rosa. La Dassù a schiacciare a rete, grazie alla sua maggiore agilità e velocità, la Berta a fondo campo a sondare violente bordate di dritto (più) e rovescio (meno). Vincono per 6-1, 12-10.

«Avevo una fifa matta — dice Marina Berta alla Dassù — meno male che tu hai chiuso al volo, altrimenti non avremmo mai vinto». E se ne vanno felici mentre il giudice arbitro insegue Marina Berta per farle fare «pipì». Nel tennis è arrivato, sia pure in forma sperimentale, l'antidoping.

Rino Cacioppo

CICLISMO — Si disputa domenica la quarta edizione della «Corsa di Capo», la Castellania-Alassio, corsa ciclistica interregionale per dilettanti, su di un percorso di 180 chilometri. Ore 11, commemorazione del campionissimo; ore 12 partenza.

PALLAVOLO — Per il campionato di pallavolo femminile, domenica l'Alca Matteotti (Novi) ospita l'Avbc di Alessandria (palestra Zucca di via Verdi, ore 10). Per il campionato maschile l'Alca Matteotti Giordano gioca domani pomeriggio ad Acqui.

SOCIALE — Il Sociale affronterà domani pomeriggio (ore 14,30) il Serrana allo stadio Ruffini in una partita valida per il campionato.

IPPICA

La Tris alle 17,05

(e.r.) Quindici cavalli protagonisti oggi a Napoli del Premio Musciatono (Lire 4.000.000) di trotto, corsa Tris della settimana, in programma ad Agnano alle 17,05. Scommesse fino alle 16. Alla corsa partecipano:

a m. 2060: 1. Viguana (G. Monda), 2. Ghianda (Gius. Di Riento), 3. Altoro (G. Sciarrillo), 4. Buraq (G. Oasani), 5. Dariolo (L. Canti), 6. Aurita (A. Masucci), 7. Leopoldo (R. D'Errico), 8. Madach (Aless. Cioogani), 9. Lovanio (E. Gubellini), 10. Satiro (G. Sodano);

a m. 2080: 11. Correl (A. Vecchione), 12. Traiano (Gab. Di Rienzo), 13. Quiluni (F. Capenna);

a m. 2100: 14. Clever (E. Bottoni), 15. Caralee (A. Di Vincenzo).

Non è certo una corsa di facile lettura, anzi la valutazione dei quindici è quanto mai ardua. Una certa preferenza può andare a Buraq, Clever e Dariolo con i quali però sono subito da citare anche Satiro, Caralee e Lovanio.

"Dodici" in pista

2-X MILANO (San Siro). Premio Sisal-Totip (gal.; L. 3 milioni 540.000, m. 1700; 12 part.). Pronostico per Gladiator (gr. 2) e Samarate (gr. X).

2-1 MILANO (S. Siro). Premio Roveredo (gal.; L. 2 milioni 340.000, m. 1800; 10 partenti). Qualche preferenza per Truffa (gr. 2) e Ottoc (gr. 1).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Altabella (tr.; Lire 2.480.000, m. 1700; 9 part.). Usbergo (gr. 1) preferibile a Savignone (gr. X).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio). Pr. Uguzzoni (tr.; L. 2.115.000, m. 1700; 10 part.). Bene in corsa Giusaggo (gr. 1) e Gasnarolo (gr. X).

1-2 NAPOLI (Agnano). Premio Monte Adamello (tr.; Lire 1.900.000, m. 1680; 9 part.). In evidenza Dariolo (gr. 1) e Ortovero (gr. 2).

1-2 TRIESTE (Montebello). Premio delle Colline (tr.; lire 1.740.000, m. 1700; 10 part.). Apprezzabili Guariala (gr. X) e Rio d'Oro (gr. 2).

Ecco la Fiat della speranza

"131„ HA TUTTO CIO' CHE VUOI!

E' bella d'aspetto, è razionale, è brillante, è economica

Spogliata brutalmente del suo mito, contestata, strumentalizzata, vessata dal fisco e da provvedimenti indiscriminati, vittima di una campagna psicologica avversa, l'automobile affronta la curva più pericolosa della sua ottuagenaria vita. Per superarla, senza sbandate rovinose, fa appello a macchine che ristabiliscano la sua piena validità come strumento di lavoro, di libertà, d'indipendenza, di benessere individuale e collettivo; macchine, cioè, che siano, prima di « fatti » tecnici e commerciali, autentici atti di fiducia nei confronti dell'automobile stessa. La « 131 mirafiori » è l'auto di fiducia della Fiat, forse la vettura più importante che la Casa torinese abbia mai costruito poiché ad essa affida, soprattutto, le sue ansiose speranze.

La « 131 mirafiori » sarà la novità più stimolante del prossimo Salone di Torino, dal 23 ottobre, giorno d'inizio delle prenotazioni e delle consegne, comincerà il suo cammino sulle strade italiane e poi su quelle di tutto il mondo. In queste note vi spieghiamo come è nata, come è fatta e come va.

Figlia di un lavoro di gruppo

LA NASCITA — L'idea risale a tre anni fa quando l'automobile non era stata ancora spogliata del suo mito dalla crisi energetica, però già si profilavano orientamenti nuovi di mercato. « La crisi — hanno detto i responsabili della tecnica e delle vendite, presentando la vettura — ha semplicemente acuito la gravità dei problemi che preesistevano e ne hanno accelerato la maturazione. Così abbiamo solo accentuato gli aspetti di economia e di lunga affidabilità nel tempo ».

IL NOME — Al termine di progetto la Fiat ha affiancato il nome del suo più grande ed emblematico stabilimento, Mirafiori. Si è voluto cioè sottolineare il legame del prodotto con tutte le sue maestranze, oltre che significare che la 131 è una macchina importante nella storia della produzione Fiat. Essa è infatti la figlia di un vasto lavoro di gruppo e di un impegno, per dimensioni d'apporto e di lavoro, come mai forse era avvenuto.

A CHI E' DIRETTA — La sua cilindrata, 1300 e 1600 cmc, e le dimensioni la destinano a una fascia di mercato che accentra i maggiori interessi dell'utenza europea e nella quale per il naturale invecchiamento della 124, la Fiat già da tempo ne prevedeva la sostituzione. Il cliente della 131? Affermano gli uomini di marketing: uomini fra i 30-40 anni, famiglie con 3-4 persone, guidatori con esperienze automobilistiche, insomma, tutti: impiegati, insegnanti, tecnici ma anche operai e categorie superiori. I motivi che possono determinare la scelta? Eccoli: fedeltà alla marca, eleganza della linea, abitabilità, sicurezza, affidabilità, economicità. Ma soprattutto lunga durata. Questa è, sostanzialmente, la « filosofia » alla quale s'ispira il modello.

IL PREZZO — La 131 verrà costruita a Mirafiori e a Cassino secondo procedimenti produttivi e con impianti profondamente innovati, che assicurano un elevato livello di qualità del prodotto. Le previsioni: ritmo iniziale di 700 al giorno per arrivare a 1300. La speranza è di raggiungere una quota d'esportazione del 50-60 per cento. In Italia la 131 verrà commercializzata fra una decina di giorni e i prezzi si conosceranno in quel momento. Le indicazioni suggeriscono: 2 milioni 100.000 lire per il modello più a buon mercato e 2 milioni 600.000 per la versione più costosa. In quest'arco verrà cioè stabilito il listino secondo le versioni che sono 11: berlina a 2 e 4 porte e familiare con motore 1300; berlina Special a 2 e 4 porte sempre di 1300; berlina a 2 e 4 porte con motore 1600; berlina Special a 2 e 4 porte e familiare 1600.

I PERCHE' DELLA "131 MIRAFIORI„

Tre volumi

E' una berlina classica, cioè ha una carrozzeria a « tre volumi » (anteriore, centrale, posteriore). Perché a tre mentre le tendenze stilistiche degli ultimi anni erano per i « due volumi »? Un'indagine tra i clienti ha stabilito nel 75-80 per cento le preferenze per la linea classica. Cioè, anche la « 131 », come già altre vetture Fiat, risponde ai maggiori consensi degli automobilisti. In realtà, è una carrozzeria compatta, con grandi superfici a vetri che assicurano eccellente visibilità in tutte le direzioni, cristalli curvi che aumentano la larghezza interna. Nella sua categoria la « 131 » è una delle vetture più abitabili. La scocca risponde perfettamente alle norme più severe della sicurezza: è protetta da tre strutture antiurto di irrobustimento in corrispondenza del tetto, della linea di cintura e del pavimento. Risultato: un aumento di peso, rispetto alla « 124 », del 10 per cento; resistenza alla flessione più elevata del 90 per cento; un miglioramento del 39 per cento della rigidità torsionale.

Trazione classica

E' stato prescelto lo schema classico di propulsione, motore anteriore e ruote motrici posteriori, perché ove non esistano problemi di disponibilità di spazio (e la « 131 » proprio non ne ha) che consigliano la trazione anteriore, lo schema tradizionale offre maggiori vantaggi: più razionale disposizione degli organi accessori, eventuale adozione di gruppi propulsori di maggiori dimensioni, montaggio di trasmissioni automatiche prodotte in grande serie, perciò più affidabili. Il motore deriva da quello della « 131 » ed è stato generosamente dimensionato: ciò significa garanzia di robustezza e di lunga durata. La distribuzione, però, è ad albero a camme nel basamento comandato da cinghia dentata, secondo una soluzione che mai prima d'ora era stata adottata. Inoltre, senza ricorrere all'esasperazione di certe prestazioni, è concepito per la massima economia di carburante, per un sicuro funzionamento, senza per questo rinunciare ad una piacevole brillantezza. Queste qualità si apprezzano sulla strada; soprattutto si apprezza l'elasticità che contribuisce al conforto di guida, riduce l'impiego del cambio, favorisce la buona ripresa.

COME È FATTA

	131/1300	131/1600
MOTORE		
Cilindri	4	
Cilindrata	1297	1585
Rapp. di compressione	9,2 : 1	
Potenza max. CV DIN a giri/1'	65/5400	75/5400
Alimentazione	1 carburat.	doppio corpo
TRASMISSIONE		
Cambio	4 velocità *5 velocità	4 velocità *5 velocità * autom.
SOSPENSIONI		
Anteriore	a ruote indipendenti	
Posteriore	a ponte rigido	
FRENI		
Anteriori	disco	
Posteriori	tamburo	
DIMENSIONI (versione normale)		
Lunghezza max mm	4238	
Larghezza max mm	1632	
Altezza max mm	1400	
Passo mm	2480	
Carreggiata ant. mm	1372	
Carreggiata post. mm	1315	
Capacità baule dm cubi	400	
Capacità serbatoio benzina l.	50	
Peso (2 p.) Kg	968	
Peso (4 p.) Kg	985	
PRESTAZIONI		
Velocità massima Kmh	150	160
Da 0 a 100 Kmh in	16,2"	12,8"
Da 40 Kmh a 100 Kmh (in presa diretta) in	24,2"	18,5"
Consumo a 100 Kmh l/100 Km	7,5	7,8

* a richiesta

Quanto consuma

	131/1300	131/1600	
Cambio a 4 marce (in presa diretta)			l/100 Km
a 80 Kmh	6,5	6,7	
a 100 Kmh	7,5	7,8	»
a 120 Kmh	9,3	9,6	»
Cambio a 5 marce in 5ª			
a 80 Kmh	6,2	6,4	»
a 100 Kmh	7,1	7,3	»
a 120 Kmh	8,9	9,2	»

SULLA STRADA

E' una bella vettura, in tutte le sue versioni, un'automobile che piace a prima vista e una volta che si è al volante fa provare il piacere di guidarla di viaggiarvi a lungo. Prima di tutto l'interno è assai confortevole sia per chi la conduce sia per chi ne viene trasportato. Stabilità, tenuta di strada, frenata, sono impeccabili. Il coricamento in curva è assai contenuto (nella due porte addirittura assente).

Il motore offre le più piacevoli sorprese: silenzioso, generoso, progressivo nel rendimento, elastico. Non è necessario imballarlo per farlo scattare. Ne deriva perciò una vettura di prestazioni brillanti e non solo nel confronti della propria categoria.

Un giudizio finale? La « 131 mirafiori » è bella, brillante, economica e funzionale. La lunga durata è garantita dalla serietà di come è stata concepita e di come viene costruita.

Fulvio Cinti

La Stratos guida il rientro a Torino

DOMANI L'AUTOGIRO RITORNA A CASA

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 18 ottobre

Il Giro d'Italia sta diventando una corsa al risparmio. Mancano ancora due tappe alla conclusione della gara — quella di oggi, che è in corso, e quella di domani da Parma con ritorno a Torino — e tutti controllano i loro sforzi. La paura d'un ritiro fa novanta. Jean-Claude Andruet e « Biche », con la Lancia Stratos, vanno al rallentatore lasciando che Mario Casoni si sbizzarrisca con la sua De Tomaso Pantera dopo le delusioni patite nella prima parte del « Giro ». Giorgio Pianta, che con la sorprendente Abarth « 030 » Pininfarina ha chiuso la tappa di ieri a Vallelunga al secondo posto in classifica generale, aspetta un passo falso del francese; Lele Pinto, con lo spider Fiat Abarth 124 Rally, a sua volta attende che il motore della De Tomaso di Govoni esali l'ultimo respiro: va a sette cilindri e non offre molta garanzia di tenuta.

Potrà sembrare un atteggiamento piuttosto rinunciatario, ma Andruet, Pianta e Pinto si sforzano — evidentemente — di imitare addirittura Emerson Fittipaldi, che in questa maniera, e cioè con una condotta di gara assai prudente, ha conquistato il secondo titolo mondiale ai danni di Regazzoni e della Ferrari.

Anche ieri la selezione del Giro d'Italia è stata durissima. I concorrenti si sono ridotti da 85 a 59 e sono sparite le Porsche Carrera di Pica e di Schoen, la X 1/9 di Bacchelli, che dopo Misano era al terzo posto, e la Stratos di Paleari.

Tanti guai per tutti, meno che per il gruppetto di testa, comunque, con un Andruet pienamente deciso a vincere. In teoria, il francese non dovrebbe più essere scavalcato da nessuno, ma con i tempi che corrono non si sa mai.

Michele Fenu

Casoni spericolato anche a Vallelunga

Ha vinto stamane la prova di velocità (ma Andruet, ora, non vuole rischiare troppo)

DALL'INVIATO

Roma, 18 ottobre.

Mario Casoni sta facendo tutto il possibile per cercare di riportarsi nelle prime posizioni del Giro d'Italia. Stamane a Vallelunga il pilota emiliano, che attualmente si trova al diciassettesimo posto nella classifica generale a causa della penalizzazione subita a Casale, ha scatenato il suo attacco frontale. E' partito come una palla da fuoco al via ed ha conquistato subito qualche metro di vantaggio sulla Stratos di Andruet.

Nella partenza bruciante, Casoni non ha, però, tenuto conto dell'asfalto viscido per il freddo della notte ed al primo giro (per combinazione proprio sotto un grande cartellone pubblicitario della Lancia) la sua Pantera da 500 cavalli si è imbizzarrita nel rettilineo di fronte alle tribune, prima di affrontare la curva dei boxes, e lo si è visto girarsi in un perfetto testa-coda, finendo nel prato senza danni. Casoni, con molta spericolatezza, è ripartito come un razzo in sesta posizione, iniziando uno spettacolare inseguimento di Andruet che nel frattempo era passato a condurre. Giro su giro, metro su metro, l'emiliano ha dato vita ad una gara entusiasmante ed al nono dei quindici giri in programma ha nuovamente raggiunto ed infilato il francese.

Tutto ciò ha reso più emozionante la corsa, ma è chiaro che la Stratos Turbo sta correndo al risparmio grazie al vantaggio acquisito che la pone al posto di leader della classifica senza problemi. La calma è dei forti ed è inutile continuare a rischiare quando, perdendo qualche secondo in queste gare di chiusura non si corrono pericoli. Casoni punta molto sulla revisione del procedimento usato dalla giuria della corsa per infliggergli la penalizzazione subita a Casale quando, per mancanza di benzina, non terminò la prova. Può anche essere che questa sera la commissione sportiva decida di ridurgli l'handicap, che era stato di circa sei minuti. Ma, al massimo — secondo i complicati calcoli fatti dagli esperti — potrà guadagnare un minuto e mezzo. Il traguardo massimo possibile per Casoni è, quindi, quello di risalire qualche posizione e non certamente di poter attaccare da vicino Andruet. Un peccato, perché è certo che se il francese si sentisse addosso il fiato del rivale si comporterebbe ben diversamente e la lotta sarebbe più emozionante.

Al secondo posto in classifica generale si trova Pianta. Stamane si è ancora piazzato terzo dietro a Casoni ed Andruet. Anche la condotta di gara del pilota dell'Abarth è prudenziale, in quanto portare al termine senza rotture una macchina esordiente, dopo una serie di prove massacranti, sarebbe un grande successo. Ottimo anche il comportamento di Raffaele Pinto che (dopo il forzato ritiro di Bacchelli di ieri a Magione) sta attaccando per la terza posizione occupata da Govoni. Ed è bellissimo vedere il rosso spider della Fiat, un microbo in confronto alle Porsche, alle Stratos ed alle Pantera, infilarsi in mezzo agli avversari e lottare quasi alla pari.

Cristiano Chiavegato

Andruet ancora in testa

Pantera veloce

Classifica della prova di stamane a Vallelunga, 15 giri: 1. Casoni, Pantera, 21'10"9, media 135,956; 2. Andruet (Stratos), a 6"3; 3. Pianta (Abarth 030 Pininfarina), a 1'15"7; 4. Gottifredi (Pantera), a 1'30"5; 5. Govoni, a 1'36"28; 6. Monticone, a 1 giro; 7. Manzuzzi, a 1 giro; 8. Pinto a 1 giro.

Verso il traguardo di Torino

OGGI

Quarta tappa, Vallelunga-Parma di 505 km. Via alle 6,30 da Vallelunga a Montefiascone, Poggibonsi, Lucca, Pontremoli con arrivo alle 20,30. Prova di velocità all'autodromo di Vallelunga (ore 7, 15 giri, km 47,000 con partenza in gruppo); cronoscalata S. Giorgio-Colonnetta (ore 11,32, km 1,8, con partenza lanciata); cronoscalata Quercegrossa-Croce Fiorentina (ore 15, km 6,290, con partenza lanciata).

DOMANI

Ultima tappa, Parma-Torino di 334 km. La partenza è fissata alle 7 l'arrivo a Torino previsto per le 20,30. Ci saranno due prove speciali: una sulla pista di Varano (ore 8,25, 20 giri, km 48,200 con partenza in gruppo; l'altra sulla pista Junior di Monza (ore 14,30, 20 giri, km 48,100, con partenza in gruppo).

I TORINESI IN CORSA

Pozzo "manico„ Mici-Maggiora

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 18 ottobre.

Al Giro d'Italia si parla molto torinese. A parte i meccanici della Fiat e della Lancia, molti piloti sono nati all'ombra della Mole o perlomeno sono divenuti tali proprio frequentando le officine, i preparatori e le squadre corse di Torino. Se scorriamo la classifica generale della corsa ci fermiamo subito al secondo posto dove troviamo Giorgio Pianta alla guida dell'Abarth 030 Pininfarina. Pianta, una figura notissima dell'ambiente (non c'è macchina tranne la Formula 1 che non l'abbia visto al volante) è in realtà milanese.

Tuttavia da un anno e mezzo, da quando cioè è diventato pilota-collaudatore ufficiale della marca dello scorpione, vive e risiede dall'Abarth. La sua carriera ha quasi dell'incredibile: dal '63 al '65 con la Lancia HF, nel '67 con la Porsche, nel '68 con l'Alfa Romeo, nel '69-'70 pilota ufficiale della Jolly, nel '71-'72 con Virgilio Conrero e l'Opel.

E' proprio con il « mago » dei motori che Pianta ha iniziato la sua vita torinese ed ha visto che i legami con la città non erano solo più dovuti ad impegni professionali ma anche a sentimenti ed alle amicizie. Con Conrero, Pianta ha elaborato e portato avanti il progetto che fece arrivare il binomio ai famosi 17 record mondiali ottenuti col prototipo realizzato, simile a un siluro, con la Opel diesel. Pianta ha partecipato finora a circa 500 gare vincendone almeno il 10 per cento.

Una delle sue doti migliori è quella di saper sempre portare a termine una corsa, come sta probabilmente per fare con la 030 Pininfarina che attualmente si trova in seconda posizione.

Gigi Pozzo ha una lavanderia industriale nei dintorni della città ma è chiaro che tutto il suo tempo libero va per l'auto. E' quello che in gergo si chiama un « manico », cioè un pilota che sa veramente il fatto suo. Lo abbiamo visto ieri sera in azione nell'autodromo di Magione affrontare i tornanti su tre ruote con una precisione ed un'abilità che hanno pochi confronti a questo livello. Al tredicesimo posto nella graduatoria generale è un piemontese purosangue: Giancarlo Giordano, più noto come « Mici », uno pseudonimo che molti ricorderanno di avere visto in evidenza in ogni tipo di gara, dal rallycross alle prove in salita, ai circuiti di velocità ai rallies veri e propri.

« Mici » è di Trivero, vicino a Biella, ma ormai abita da anni a Torino. Il suo contatto con i motori lo ha ottenuto per motivi diciamo così « professionali ». Il suo primo mestiere è stato infatti quello di condurre dei camion. Per reazione alla guida lenta ed estenuante dei pesanti automezzi, « Mici » si è buttato nelle gare con anima e corpo. Ora ha una piccola azienda per i trasporti, dove ha accolto anche il giovane Maggiora, suo attuale coequipier alla guida di una Pantera.

c. ch.

SPORT-FLASH

OVADA — Per la trasferta di domenica prossima a Varazze l'Ovadamobili giocherà nella seguente formazione: Euno; Bisio, Cerruti; Amori, Vassarelli, Biamucci; Facelli, Giordani, Schiavini, Scodeggio, Mariano.

VELA — Il Circolo Velico Est Verbano di Laveno ha indetto per domani e domenica una regata velica a squadre di club. Alla manifestazione articolata in due prove, una domani pomeriggio su percorso triangolo olimpico, l'altra domenica mattina con la formula a crociera, potrà partecipare una sola squadra di tre imbarcazioni per ogni sodalizio velico italiano.

MOTOCROSS — Gare di motocross domenica a Cassano Spinola, sul campo di Valle Scrivia, per le classi 125 cmc interregionale e 250 cmc regionale. Presenti i migliori piloti del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. L'inizio è fissato per le ore 13,30.

Dieci anni di studi per capirlo

Ha "carica sessuale,, la donna intelligente

L'età migliore pare che sia tra i 25 e i 29 anni

New York, 18 ottobre.

I miti sulle donne sembrano destinati a cadere uno dopo l'altro. Questa volta è la scienza che ne ha distrutto uno. Che cosa dicono gli studiosi? Che le donne dotate di un alto quoziente di intelligenza hanno sovente una forte carica sessuale e soffrono meno inibizioni degli uomini che possono contare su un quoziente medio di intelligenza.

A questa conclusione è giunto in particolare il dott. Manfred De Martino, psicologo di 44 anni. La sua indagine è durata 10 anni. Ha studiato appunto la sessualità nelle donne ad alto potenziale intellettivo.

Docente di psicologia nel college di Onondaga, De Martino afferma che, secondo molti uomini, l'intelligenza superiore alla media e la sessualità sarebbero incompatibili in una donna. Ma a tale punto di vista si contrappone il risultato della ricerca clinico-psicologica, che assicura in sede quanto sia errata la tesi maschile.

« Spero — *ha detto il medico rendendo noti i risultati dell'indagine* — che la conclusione a cui sono giunto possa in qualche modo aiutare le donne a non ritenere più il proprio grado di intelligenza un ostacolo nelle relazioni amorose-sessuali. Le donne non devono più sentirsi indotte a nascondere la propria intelligenza. Adesso tocca agli uomini capire che intelligenza e sessualità possono benissimo andare d'accordo, non sono per nulla incompatibili ».

De Martino afferma che le donne intelligenti « tendono ad avere un altissimo concetto di se stesse, sembrano possedere un'indole più avventurosa nelle relazioni sessuali. Inoltre esse tendono a informarsi sempre di più sui problemi della vita sessuale ».

Il medico afferma che le donne intelligenti raggiungono il punto più alto della loro attività sessuale fra i 25 e i 29 anni. La maggior parte caratterizza i propri impulsi sessuali più vigorosamente della media. (Ap)

Dieci deputati increduli visitano il mitico forziere

Fort Knox: l'oro c'è ed è tanto

L'ultima volta che un estraneo era stato ammesso nel forte risale al 1943 - Le riserve auree Usa

Vedere vuol dire credere. Più prosaici di San Tommaso hanno voluto toccarlo, pesarlo e poi si sono convinti. C'è, esiste: bello, luccicante, dà tanta tranquillità solo a guardarlo. Chi? Ma l'oro, oro a bizzeffe, oro a tonnellate. 387.330 lingotti, ognuno del peso di 12,457 chilogrammi, valore 22 miliardi di dollari che al cambio fanno, lira più lira meno, 14.652 miliardi.

Sparito l'incubo

Presi dal panico che fosse svanito nel nulla, ingoiato dalla crisi economica mondiale, 10 deputati americani hanno chiesto di visitare Fort Knox, il mitico forziere del Tesoro degli Stati Uniti, meta irraggiungibile di tutti i ladri di alto bordo, violato soltanto dalla fantasia dei nemici di 007. Li hanno accontentati e i rappresentanti del popolo sono tornati a casa con il ricordo incancellabile di una visione da «mille e una notte».

E' stato un avvenimento di tutto rispetto, condito di gridolini di ammirazione, pacche rassicuranti sulle spalle, la soddisfazione di poter continuare ad avere sonni senza incubi.

I 10 « congressmen » non hanno battuto ciglio quando guardie armate fino ai denti hanno controllato al microscopio le loro credenziali e, non contenti, li hanno sottoposti ad un'accurata perquisizione personale. Scortati come se fossero delinquenti comuni, i deputati hanno sostato in reverente silenzio dinanzi al cancello dei sotterranei del forte, un bastione spesso 50 centimetri e pesante 22 tonnellate. Hanno trattenuto il respiro quando due funzionari hanno manovrato, ciascuno per conto proprio, le manopole delle combinazioni (ognuno conosce la sua, un segreto diviso unicamente con il Presidente degli Stati Uniti) e poi sono esplosi in un coro di «oh» e «ah» appena entrati nella prima cella. Sulla porta interna un cartello: «Qui sono conservate 36.236 barre d'oro. Pesano ciascuna 27,5 libbre e mezzo. Il valore di mercato è di 1.775.583 dollari e 85 centesimi».

Un poliziotto a Fort Knox sorveglia il massiccio «muro» di lingotti d'oro

«Eccolo», ha dichiarato con voce trionfante la signora Mary Brooks, direttrice della Zecca di Stato. John Rousselot, deputato della California, si è stropicciato gli occhi e ha risposto: « Sì, non ci sono dubbi. L'oro è qui. Dio sia lodato».

Sorvegliato a vista

La storica visita, la prima effettuata a Fort Knox dal 1943, non sarà ripetuta almeno per un decennio. Un portavoce del ministero del Tesoro ha spiegato che un dispositivo di legge impedisce agli estranei « per qualsiasi motivo» di accedere all'interno del forte. «Questa volta abbiamo fatto un'eccezione per accontentare l'opinione pubblica e per tacitare le voci allarmistiche secondo le quali le riserve auree americane sarebbero ridotte a zero».

Fort Knox è un edificio di due piani situato a una cinquantina di chilometri da Louisville, capitale del Kentucky. Guardato a vista giorno e notte da reparti dell'esercito, è diventato il forziere americano nel 1933. Le sue «segrete» sono composte da 13 stanze blindate che contengono i lingotti d'oro di proprietà del governo americano. Il peso dei «panini» verrà ricontrollato entro le prossime settimane; in tutto dovrebbero essere circa 300 tonnellate di oro.

Per quanto possa sembrare impressionante, Fort Knox ospita la metà circa delle riserve auree statunitensi, il resto è racchiuso alla Zecca di Denver, il New York Assay Office e in una filiale di San Francisco. L'oro non viene mai trasportato da un edificio all'altro. «E' un sepolto vivo», dicono. Lo stesso trattamento è riservato per tradizione all'oro contenuto nelle casseforti della Federal Reserve Bank di New York il cui ammontare supera i 66 miliardi di dollari. Si tratta però dell'oro appartenente a Paesi stranieri e depositato sotto forma di garanzia di prestiti internazionali. Anche in questo caso i lingotti non subiscono trasferimenti. Le transazioni fra governo e governo vengono registrate sui libri contabili della Federal Reserve Bank. Sono tratti di penna che valgono migliaia di miliardi. Furti? Da quando esiste, Fort Knox non ha subìto nemmeno un tentativo di scasso. E' accaduto soltanto nei film ma anche in quel caso i rapinatori non sono andati lontano. Il mito dell'oro continua. L'onore è salvo.

Piero de Garzarolli

Salvato il fidanzato

Coppia in auto lei muore uccisa dal gas

Finale Lig., 18 ottobre.

Tragico convegno amoroso in un garage di Finalborgo: una ragazza è deceduta, intossicata da esalazioni di ossido di carbonio. Il suo amico è stato strappato alla morte dal pronto intervento di un medico.

La vittima è Patrizia Gravina, 19 anni, abitante a Zinola, via Nizza 19, infermiera presso gli istituti ospedalieri Santa Corona di Pietra Ligure. Si è appartata ieri sera con il decoratore Carlo Barusso, 21 anni, di Finalborgo, via Dante, condominio Carducci. In un box appartenente al Barusso, condominio Alpi in via Brunenghi, per riscaldarsi hanno acceso il motore della « 128 ». Le esalazioni hanno avvelenato la ragazza e ridotto il Barusso in condizioni disperate.

Stamane un collega di lavoro del decoratore, Giancarlo Scotto, 15 anni, abitante in via S. Rocco 38, insospettitosi per il ritardo dell'amico con il quale aveva appuntamento davanti al garage, l'ha cercato in casa. Quando la madre, Maria Rossi, 40 anni, che già nella notte aveva dato l'allarme per la scomparsa del figlio, ha sollevato la saracinesca, ha scorto due corpi inerti dentro la vettura.

La Gravina era ormai priva di vita, il Barusso respirava ancora. E' stato chiamato il dott. Antonio Serrato, che abita nel palazzo vicino. Prontamente ha rianimato il decoratore con respirazione bocca a bocca ed altre cure.

s. d.

Alessandria: pregiudicato in assise

Imponeva protezione condannato a tre anni

Alessandria, 18 ottobre.

(e. c.) *Antonio Insalata, 25 anni, un tipaccio violento e brutale che ha già subìto vari procedimenti penali e ne ha in corso un altro per violenza a una ragazza che sequestrò per abusare di lei, è comparso stamane in assise per rispondere d'estorsione ai danni d'una mondana quarantenne, Maria Zanini. E' stato condannato a tre anni.*

Era stata costei a presentarsi in questura nel febbraio scorso lamentando il comportamento ricattatorio tenuto nei suoi confronti dall'Insalata che, da affezionato cliente, s'era tramutato in « pappone ». La Zanini possiede una casetta sul lato destro della statale per Spinetta, poco oltre il ponte sulla Bormida. Dove riceve visite galanti. Qui si presentò all'inizio dell'anno l'Insalata che, dopo essersi intrattenuto con lei, la ricompensò adeguatamente.

Era poi ritornato poche sere dopo spiegando che, scarcerato da poco, la compagnia femminile era per lui una necessità inderogabile ed anche in quest'occasione si mostrò obbligato, anche se non generoso. In seguito, per altre tre volte, fece il suo ingresso nella casetta della Zanini, ma, oltre a non corrispondere compenso alcuno — « Non sono abituato a pagare le donne, tanto meno te », *disse sprezzantemente — tenendola sotto la minaccia d'un coltello, per ben tre volte si fece consegnare del denaro: il tutto per un ammontare di 150 mila lire.*

Metronotte ucciso forse per vendetta

Milano, 18 ottobre.

E' stato trovato assassinato con un colpo di rivoltella cal. 38 un giovane metronotte. Il corpo era riverso in un campo a Segrate, nei pressi dell'Idroscalo.

L'ucciso, Gabriele Mattotti, 20 anni, era stato assunto sei mesi fa dall'istituto di vigilanza Padana. Nato ad Ascoli Piceno, il giovane doveva controllare, nel giro notturno, alcune ditte e abitazioni della zona di Segrate.

Stamane, verso le 8, due operai hanno ritrovato il cadavere che giaceva, con le braccia allargate, in un lago di sangue. L'uomo presentava solo una ferita d'arma da fuoco all'altezza del cuore.

Il particolare più sconcertante è che il proiettile non aveva bucato nessuno degli indumenti che il Mattotti indossava. Pertanto gli inquirenti fanno due ipotesi: o il metronotte è stato assalito a bruciapelo dai suoi assassini, i quali gli avrebbero puntato l'arma contro la carne; oppure è stato ucciso in un altro luogo e abbandonato nel campo dove è stato rinvenuto.

c. b.

Prima decisione del commissario straordinario

Al Banco di Milano congelati i depositi

Per un mese i correntisti non potranno ritirare i loro denari

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 18 ottobre.

(n. s.) Tutti i depositi al Banco di Milano sono stati bloccati. Per un mese i correntisti non potranno ritirare i loro denari né emettere assegni. Questo è stato il primo provvedimento (comunque già dato per scontato non appena si è diffusa la notizia che l'istituto era in difficoltà) preso dal dott. Carlo Ronchi, commissario straordinario nominato dal ministro del Tesoro. Gli sportelli, dunque, sono chiusi; ma la banca può continuare a svolgere altre attività (assegni circolari, cassette di sicurezza eccetera). La notizia del provvedimento è stata data con un cartello affisso al portone dell'istituto.

Il dott. Ronchi ed i tre membri del comitato di sorveglianza nominati dalla Banca d'Italia hanno già cominciato ad esaminare la situazione amministrativa dell'istituto. E' un lavoro molto delicato e lungo che essi, tuttavia, si propongono di svolgere nel tempo più breve possibile: più in fretta viene compiuto e meno difficile diventa la soluzione dello stato di difficoltà nel quale si è trovato il Banco di Milano.

Come è noto la crisi è da imputare principalmente ad una improvvisa mancanza di liquidità verificatasi in seguito ad una affannosa corsa agli sportelli per ritirare i depositi. In una conferenza stampa il direttore generale dell'Istituto e procuratore della «Diecis (la società finanziaria che controlla il gruppo di aziende e di società che «orbitano» attorno al Banco di Milano) ha riconfermato questa tesi.

Milano. Folla di clienti davanti al portone d'ingresso chiuso del Banco di Milano

Il pre-vertice dei partiti comunisti

Pajetta: "Tra sovietici e pci niente dissensi,,

Secondo il capo della delegazione italiana non ci sono stati contrasti per una presunta risoluzione di condanna dei cinesi

Varsavia, 18 ottobre.

Alla conferenza europea dei 28 partiti comunisti l'on. Giancarlo Pajetta, capo della delegazione italiana, ha smentito che si siano verificati forti dissensi coi rappresentanti dei comunisti sovietici a proposito di una risoluzione di condanna delle posizioni cinesi. La notizia del contrasto era stata pubblicata da alcuni giornali dell'Europa Occidentale.

Pajetta ha dichiarato che «non è in programma che la conferenza discuta della Cina. Ha aggiunto che nel corso del dibattito e delle conversazioni di questi giorni né italiani né sovietici hanno in alcun modo toccato questo problema. Nell'incontro di Varsavia, ha aggiunto, «nessuna delegazione, del resto, ha accennato anche alla possibilità che i problemi dei rapporti e dei giudizi sul partito comunista cinese e sulla sua politica facciano oggetto di discussione della prossima conferenza europea».

Oggi i delegati decidono la data e la sede della conferenza al vertice. Ieri, fra gli oratori che hanno preso la parola c'è stato anche il delegato jugoslavo Alexander Grlickov. Il delegato ha criticato i colloqui perché non «lungimiranti abbastanza» *per regolare le relazioni in Europa. Essi, ha detto, non possono gettare le basi per stabilire un reale sistema di sicurezza». Quello di cui si ha bisogno, ha proseguito, è un sistema che tuteli i Paesi del Mediterraneo. «La crisi di Cipro ha dimostrato che la cooperazione europea non può essere assicurata senza la distensione nella regione mediterranea».*

Hanno preso la parola anche i delegati comunisti di Francia, Irlanda, Svizzera, Grecia, Turchia, Cecoslovacchia, Austria, Spagna e Germania Est. Una delle più folte delegazioni presenti ai colloqui è quella italiana. Le proposte principali del pci sono: stretta collaborazione in Europa fra le nazioni dell'Est e dell'Ovest; un sistema di sicurezza mediterraneo importante per l'Italia e la Jugoslavia; un gruppo di studio per passare in rassegna la storia europea degli ultimi 30 anni.

L'ultima proposta, secondo fonti dei colloqui, non è stata accettata con molto entusiasmo dai Paesi del Patto di Varsavia in quanto tale studio dovrebbe riguardare fra l'altro i fatti dell'invasione cecoslovacca del 1968 e la repressione della rivolta ungherese.

(Associated Press)

Sono insieme in Svizzera

La principessa sposerà Burton

Burton e la principessa

Londra, 18 ottobre.

Prima di partire con Richard Burton per la Svizzera, la principessa Elisabetta di Jugoslavia ha fatto le sue confidenze ad un giornale inglese. Ha detto, tra l'altro, che conta di sposare l'attore «il più presto possibile». Ma rimane un interrogativo: il marito di Elisabetta, Neil Balfour, non ha ancora deciso se aderire al divorzio.

Il trentaduenne banchiere, che è rimasto sconvolto nell'apprendere il legame che unisce la moglie a Burton, ha detto ad alcuni amici: «*Mia moglie ed io siamo separati, ma di divorzio non si è discusso*».

La trentottenne figlia del principe Paolo di Jugoslavia ha dichiarato che l'idillio con Burton è cominciato tre settimane fa, e che la sera stessa della conoscenza l'attore le ha chiesto di sposarlo. «*Ha tanto insistito, che ho detto di sì. Tutto qui, semplicissimo*».

Venerdì sera la principessa ha detto a Balfour che non sarebbe più tornata; erano già separati. «*E' stato molto cavalleresco*» ha commentato Elisabetta. Ha anche spiegato che l'idillio è cominciato allorché lei e Richard si sono recati alla esposizione allestita per il centenario della nascita di Sir Winston Churchill.

Burton chiama affettuosamente la principessa «Ella Sheba». A un cronista ha detto: «*Siamo molto innamorati e andiamo in Svizzera*».

Elisabetta appartiene alla famiglia dei Karageorgevic, imparentata alla famiglia reale britannica. E' cugina prima della principessa Alexandra (l'altro giorno hanno fatto colazione insieme) e cugina seconda del principe Carlo e della principessa Anna. Dal matrimonio con Balfour è nato un figlio che ha ora quattro anni.

Dagli Stati Uniti intanto giunge notizia che Henry Wynberg, costante accompagnatore di Elizabeth Taylor da quando si ruppero i rapporti fra lei e Burton (poi è venuto il divorzio in Svizzera), è stato accusato di avere manipolato i contachilometri di quattro automobili, vendute quando era commerciante di vetture usate a Norwalk, in California.

(Ansa-Upi)

Vino e vodka prodotti in Usa con il latte

Washington, 18 ottobre.

Esperti dell'Università del Maryland sono riusciti a fare vino e vodka con il siero del latte. Il dr. Joseph Mattick ha detto che il gusto e la qualità media di questi prodotti sono buoni.

Il dott. Mattick, che ha partecipato alle ricerche e alla messa a punto del sistema per la produzione di bevande alcoliche dal siero del latte, ha detto che sarebbe anche possibile produrre con lo stesso sistema degli ottimi aperitivi. Queste bevande contengono anche molte vitamine e proteine.

Il contenuto alcoolico delle bevande è attualmente del 9 per cento, ma può essere elevato fino al 12-13 per cento. Il dott. Mattick ha detto che la materia prima viene messa a disposizione dall'industria casearia che attualmente spende cifre ingenti per disfarsene.

(Associated Press)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Attività ridotta, ancora flessioni

A TORINO — Il mese di ottobre si è chiuso con una riunione molto debole, nella quale sono prevalse le offerte sin dalle prime battute. I cedimenti che la quota ha subito sono molti pesanti e pochi sono stati i valori che si sono salvati dall'andamento generale.

Con la seduta odierna, come s'è detto, si sono chiusi i conti di ottobre e i riporti sono stati stipulati a tassi leggermente superiori a quelli del mese precedente: dal 15 al 17 per cento circa. Il costo del denaro, insomma, non accenna a diminuire e ciò provoca smobilizzi di posizioni da parte di coloro che non possono riportare, con conseguenti sacrifici di prezzo per le quotazioni.

Le perdite più incisive sono state registrate dalla Motta, Invest, assicurativi in generale, immobiliari. In controtendenza invece Sifa, Ifil, Olivetti e Viscosa privilegio. Nel reddito fisso si è manifestata una buona ripresa, che ha permesso un discreto recupero. Chiusura Montedison 1-1-74 615; diritti Eternit n.t.; diritti Italcable gratuiti 320, a pagamento 57.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 961, 958, 965, 968; Fiat priv. 695, n.t., 695, 705.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% '72 conv., 160; Città di Genova 7%, 73½; Magona 1973 7% conv., 109; Gim 1973 6% conv., 98; Enel 1974 ind. 96,80; Banco S. Spirito 7% '73 conv., 98½; Montefibre 7%, 1973 conv., 94.

LE AZIONI A TORINO

	17-10	18-10
ALIMENTARI		
Aliment	3650	3630
Eridania	1850	1850
Florio	357	357
Moda	2300	2030
Romana Zuccheri	365	365
Venchi Unica	310	310
BANCARIE		
Banco Roma	13840	13900
Comit	14300	13600
Credito It.	1650	1650
Interbanca priv.	13625	12000
Mediobanca	67300	66800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1050	1050
Eternit	1250	1250
Fornaci Riunite	2900	2850
Unicem	4040	4070
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	641	623
Italgas	610	600
Liquigas	227.50	222
Liquigas priv.	147.50	143
Mira Lanza	25000	24400
Montedison	670	661
Monted. Gendas	617	616 50
[illegible]	1130	1120
Pierrel	2710	2710
Rumianca	1460	1450
SAFFA	5040	4960
Schiapparelli	7010	6900
COMMERCIALI		
Rinascente	107 25	107
» priv.	80	78
Silos Genova	3150	3150
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	892	859
Beni Imm. It. priv.	348	348
Beni Stabili	4700	4650
Cond. Acqua Roma	620	600
Generale Imm.	261 50	255
Imm. Agr. Vittoria	4950	5100

	17-10	18-10
Ievim	6125	6000
Risanamento	9500	9500
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12575	12500
» » priv.	7450	7350
Latina	1255	1250
Latina priv.	1075	1060
Generali	54200	53750
RAS	64000	64000
S.A.I.	11400	11300
Toro Ass.	35700	35500
Toro Ass. priv.	11900	11700
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	2400	2400
Autostrada To-Mi	3150	3060
Fer. Cò.	379	372
Italcable	5300	5300
N.A.I.	3720	3830
SIP	1668	1640
Torino-Nord	110	110
FINANZIARIE		
Bastogi	1393	1375
Finsider	333	330
GIM	2600	2600
IFI priv.	2440	2305
Ifil	12000	12100
Invest	2360	2180
La Centrale	10200	10050
Mittel	3400	3400
Piemonte Finanz.	4500	4500
Pirelli & C.	1385	1345
Pirelli S.p.A.	765	765
S.A.R.O.M. del.	2200	2200
S.I.F.A.	1080	1100
S.M.E.	—	1480
STET	—	1985
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	730	695
Marelli & C.	580	570
Pan Elettric	2130	2130
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	970	—
» priv. *	710	—
Castagnetti	2550	2550

	17-10	18-10
[illegible]	3370	3350
Nebiolo	222	196
Olivetti	1187	1211
» priv.	980	950
Westinghouse	2700	2700
MINERARIE METALL.		
Dalmine	331	318
Fornara & C.	660	665
Italsider	604	595
Metalli	2400	2370
Talco & Grafite	27000	27100
Terni	80	80
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15600	15600
» priv.	5850	5850
Cartiera Italiana	780	765
TESSILI		
Cot. Cantoni	10125	10125
Fisac	2300	2200
Lane Borgosesia	16400	16000
Montedison Fibre	115	110
» » pr.	240	240
Viscosa	1458	1435
» priv.	990	1030
DIVERSI		
Acque pot. TO	1055	1060
Ciga	2300	2300
CIR	6025	6000
Forchesi	161	165
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	86 —	86
Im. Roma 6%	110 —	110
Iri Stet 7%	88 —	88
Pirelli 5%	70 —	70
Mediob. 6%	190 —	190
Med. Fingest 7%	140 —	140
Med. C. Erba 7%	105 —	105
» Viscosa 7%	101 —	101
Metalli 6%	95 —	95
Liquigas 7% '70	85 —	85
» » '71	85 —	85
» » '72	85 —	85
» 7½% '73	80 —	80

* Titol. a contrattazione continua, ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	17-10	18-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 —	89 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	82 50	82 50
» 5%	[illegible]	83 70
Fr. R. 5% Trieste	83 50	83 50
Rif. Fond. 5%	84 50	84 50
Fr. R. 5% Tr. '54	84 50	84 50
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	81 —	81 —
» '68	82 80	82 80
» '69	98 —	98 —
» 6% '70	96 75	96 75
» '71	96 75	96 75
» '72	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» '75 I	90 60	90 60
» II	91 80	91 80
» '77	85 05	88 —
» '78	83 60	83 60
» 5½% '79	80 —	85 50
» '80	84 50	84 50
» '82	83 70	84 —
B.T.P. 7% '76	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	74 50	74 50
» '65 II	77 —	77 —
» '66 I	73 35	72 60
» '66 II	73 30	72 50
» '67	72 80	72 70
» '68 I	72 50	72 35
» '68 II	71 60	71 —
» '69 I	70 70	70 65
» '69 II	71 —	71 —
» 7% '70	79 —	80 —
» '71	78 80	79 35
» '72 I	77 80	78 75
» '72 II	76 —	77 30
» '73	74 90	73 40
» Europa 6%	84 40	84 70
IRI 6% '64	78 50	78 50
» '65	76 —	76 50
» Alfa 7% '70	80 —	80 —
Saiag 5½% '65	74 —	70 —
» '67	65 —	65 —
Autostrade 6% '68 I	72 25	72 35
» '68 II	73 17	73 35
» '69	70 50	70 50
» 7% '71	77 10	78 70
» '72	76 —	76 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	17-10	18-10
OO.PP. Aut. 6% 1ª	68 50	68 50
» 7% 1ª	73 40	72 85
» 2ª	73 —	72 75
FF.SS. 6% '65 I	77 15	77 50
» '65 II	75 40	75 40
» '66 I	75 40	75 40
» '66 II	74 925	74 925
» '67	74 —	74 50
» '67 I	74 —	72 70
» '68 II	75 —	75 —
» '70	—	73 —
» 7% '71	80 —	80 —
» '72 I	78 50	78 50
» '72 II	79 50	78 50
A.F.S. 6% '67	73 20	73 20
» '68	73 05	72 50
» '69	75 —	75 —
» 7% '70	78 80	79 35
» '71	83 25	83 25
» '72 I	82 25	83 35
» '73	—	—
P.Verde 6% Sp. 1ª	78 60	78 50
» 2ª	77 25	77 35
» 3ª	73 80	73 80
» 4ª	73 70	73 70
» 5ª	73 —	73 —
» 6ª	73 50	73 35
» 7ª	71 70	71 70
» 8ª	73 50	73 —
» 7% I	80 30	80 30
» II	78 —	78 —
Iclpu vent. 5½%	78 50	78 50
» 6%	71 75	71 75
» 7% 1ª	75 50	75 50
» 2ª	75 —	73 50
» 3ª	73 50	73 —
» 4ª	71 —	73 50
» 5ª	—	—
» 6ª	—	—
IMI 6% XXV	78 75	78 75
» XXVI	73 30	73 20
» XXVII	71 75	71 75
» 7% XXVIII	76 30	76 50
» XXIX	77 —	78 60
» XXX	130 —	130 —
» XXXI	86 60	86 —
» XXXI op.	93 40	93 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	17-10	18-10
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBL. IN VALUTA ESTERA

[illegible]

OBBLIG. CONVERTIBILI

[illegible]

A MILANO

Attività ridotta in Borsa e notevolmente ritardata, inseguito alla consueta telefonata anonima, subito dopo l'apertura sulla presenza di bombe nel recinto. L'attività così è risultata molto frammentaria in una atmosfera fiacca e priva di iniziativa. I riporti sono andati virtualmente a posto senza particolari difficoltà.

Il tasso del denaro è oscillato dal 15 al 16,5 per cento. La seduta ha comunque registrato un'ulteriore pesantezza e attraverso la prevalenza dell'offerta, assorbita con difficoltà a prezzi sempre calanti.

Pesanti le Immobiliari Roma, in seguito anche alla decisione di non rinnovare i riporti alla clientela. Molto calme anche le Beni Immobili e la Centrale. Pesanti i titoli tessili e in regresso i valori primari, specialmente Fiat e Montedison. Modesti recuperi si sono avuti nelle ultime battute. Reddito fisso poco attivo con disposizioni sempre calme.

Alcuni prezzi della mattinata: Generali 53.850-53.500-53.700; Fiat ord. 964-965-965; Montedison 665-665-659; Viscosa 1463-1455-1440; Olivetti priv. 932; Toro 35.950.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2950; Alleanza 1041; Bastogi 1370; Ili Roma 13.850; Caffaro 311; Carlo Erba or. 4730; Carlo Erba pr. 2680; Cascami 8600; Ciga 1480; Comit 13.820; Comp. Milano or. 12.140; Comp. Milano pr. 7251; Comp. Toro or. 35.990; Comp. Toro pr. 11.490; Cond. Acqua 615; Credit 1670; Cucirini 4850; Dalmine 335; E. Marelli 548; Eternit 1210; Falk or. 6620; Falk pr. 5400.

Finmare 115; Finsider 332; Fisac 2000; Fond. Incendio 11.400; Gavardo 2260; Generalfin 980; Gim 3355; Ginori 360; Ifil 12.395; Imm. Roma 255; Iniziativa 4500; Interbanca 11.650; Invest 2240; Italcable 3310.

Italgas 605; Italsider 601; Lanerossi 2500; Lepetit or. 9150; Lepetit pr. 8550; Linificio 682; Liquigas 220,125; Magneti M. 875; Magona 3110; Marzotto 1355; Mediobanca 67.160; Metalli 2383; Mira Lanza 23.700; Mondadori pr. 1812.

Nebiolo 195; Olcese 360; Olivetti or. 1230; Olivetti pr. 932; Pacchetti 160; Pierrel 2700; Pozzi or. 1005; Rinascente or. 105; Rinascente pr. 75; Risanamento 9300; Rumianca 1500;

Sai 11.300; Sarom 2180; Siele 1001; Sip 1650; Sme 1525; Stampati 5800; Sniada 10.000; Stet 1995; Tecnomasio 359,50; Terni 81; Trafilerie 1525; Un. Manifat. 33.800.

A GENOVA

L'ottava nella quale si erano le scadenze mensili è stata caratterizzata da un mercato azionario cedente, come pure debole è stata la seduta dei riporti. Gli scambi si mantengono sempre poco animati. Reddito fisso calmo, con pochi affari. Centrale 10.100; Generali 53.800; Ras 64.100; Meridionali 1385; Nai 3810; Viscosa or. 1465; Viscosa priv. 970; Finsider 328; Italsider 605; Fiat ord. 965; Fiat pr. 720; Sip 1661.

A FIRENZE

Riporti in media del 16-17 per cento, con un mercato sempre debole e con prezzi in flessione.

Dopoborsa inattivo.

Alcuni prezzi: Bastogi 1380; Centrale 9960; Fondiaria Incendio 11.630; Fondiaria Vita 23.700; Viscosa ordinarie 1440; Montedison 655; Magona 2125; Fiat 650; Immobiliare 255; Manetti & Roberts 7180.

Andrea Grosso

[illegible]

Sergio Migliore

[illegible]

Margherita Ferraris in Costadone

[illegible]

rag. Giovanni Scarrone

[illegible]

Mario Florio

[illegible]

Maria Reinaudo ved. Ferrero

[illegible]

Ettore Balloira

[illegible]

Otello Benedetti

[illegible]

Gisella Zangelmi ved. Claff

[illegible]

rag. cav. Luigi Gaschino

[illegible]

Luigia Mandosso ved. Quattrocolo

[illegible]

Giovanni Bonicato

[illegible]

contessa Laura Passi nata dei marchesi Taccoli

[illegible]

rag. Umberto Cardano

[illegible]

Gioacchino Villa

[illegible]

Giuseppe Bava

[illegible]

Alberto Borra

[illegible]

Mario Micchiardi

[illegible]

Pietro Tallone

[illegible]

Armida Tonini v. Quilico

[illegible]

Rina Frascarolo n. Podio

[illegible]

Felicita Valfrè ved. gen. Gunzi

[illegible]

Carlo Morino

[illegible]

cav. rag. Emilio Pratis

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

Emilio

[illegible]